

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

| <u>Numero d'informazione</u> | Sommario | Pagina |
|------------------------------|---|--------|
| | <i>I Comunicazioni</i> | |
| | Commissione | |
| 2001/C 179/01 | Tassi di cambio dell'euro | 1 |
| 2001/C 179/02 | Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE e dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'articolo 88 del trattato CE, in merito agli aiuti registrati con il numero C 28/2001 (ex N 159/2001) — Paesi Bassi — Sovvenzione per il rimborso degli oneri sociali del 2000 (1) | 2 |
| 2001/C 179/03 | Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 15/2001 (ex NN 11/2000) — Aiuto alla ristrutturazione in favore di Ambau GmbH Stahl- und Anlagenbau Sperenberg (1) | 6 |
| 2001/C 179/04 | Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2 del trattato CE e dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità d'applicazione dell'articolo 88 del trattato CE, in merito alle misure di aiuto registrate con il numero C 29/2001 (ex NN 21/2000) — Italia — Misure a favore dei pescatori in seguito all'aumento del costo del carburante (1) | 14 |
| 2001/C 179/05 | Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in merito all'aiuto C 27/2001 (ex NN 2/2001) — Francia — Programma di contenimento dell'inquinamento di origine agricola (Programme de maîtrise des pollutions d'origine agricole — PMPOA) | 18 |
| 2001/C 179/06 | Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE (Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni) (1) | 29 |
| 2001/C 179/07 | Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata (Caso COMP/M.2303 — Ciaoweb/WE Cube) (1) | 29 |
| 2001/C 179/08 | Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata (Caso COMP/M.2213 — Du Pont/Sabancı Holdings/JV) (1) | 30 |

| <u>Numero d'informazione</u> | Sommarario (<i>segue</i>) | Pagina |
|------------------------------|--|--------|
| 2001/C 179/09 | Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata [Caso COMP/M.2281 — Endesa/CDF/Snet (vedi CÉCA.1352)] ⁽¹⁾ | 30 |
| 2001/C 179/10 | Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.2337 — Nestlé/Ralston Purina) ⁽¹⁾ | 31 |
| 2001/C 179/11 | Pubblicazione di una domanda di registrazione ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 2081/92 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari | 32 |
| <hr/> | | |
| | II <i>Atti preparatori</i> | |
| | | |
| <hr/> | | |
| | III <i>Informazioni</i> | |
| | Commissione | |
| 2001/C 179/12 | Modifica del bando di gara per la sovvenzione alla spedizione di riso semigreggio a grani lunghi verso l'isola della Riunione | 35 |



⁽¹⁾ Testo rilevante ai fini del SEE

I

(Comunicazioni)

COMMISSIONE

Tassi di cambio dell'euro ⁽¹⁾**22 giugno 2001***(2001/C 179/01)*

| | | | |
|---------------|---|--------|---------------------------------|
| 1 euro | = | 7,4531 | corone danesi |
| | = | 9,151 | corone svedesi |
| | = | 0,6037 | sterline inglesi |
| | = | 0,8528 | dollari USA |
| | = | 1,3002 | dollari canadesi |
| | = | 105,98 | yen giapponesi |
| | = | 1,5168 | franchi svizzeri |
| | = | 7,8600 | corone norvegesi |
| | = | 89,81 | corone islandesi ⁽²⁾ |
| | = | 1,651 | dollari australiani |
| | = | 2,0635 | dollari neozelandesi |
| | = | 6,8554 | rand sudafricani ⁽²⁾ |

⁽¹⁾ *Fonte:* tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

⁽²⁾ *Fonte:* Commissione.

AIUTI DI STATO

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE e dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'articolo 88 del trattato CE, in merito agli aiuti registrati con il numero C 28/2001 (ex N 159/2001) — Paesi Bassi — Sovvenzione per il rimborso degli oneri sociali del 2000

(2001/C 179/02)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con lettera dell'8 maggio 2001 — riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi — la Commissione ha notificato ai Paesi Bassi la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale Pesca
Direzione D — Questioni giuridiche
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 295 19 42

Dette osservazioni saranno comunicate ai Paesi Bassi. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

TESTO DELLA SINTESI

Con lettera del 1° marzo 2001, ricevuta il 5 marzo, i Paesi Bassi hanno notificato alla Commissione un progetto di decreto che prevede il versamento di una sovvenzione diretta ai pescatori ai fini del rimborso degli oneri sociali pagati nel 2000. Secondo le autorità olandesi tale sovvenzione mira a indennizzare i pescatori i cui redditi sono crollati a causa dell'aumento del costo del carburante durante il 2000.

Il decreto si applica ai pescatori remunerati alla parte, ossia, in pratica, a tutti i pescatori tranne quelli imbarcati sui grandi pescherecci con reti da traino pelagiche. La sovvenzione prevista non potrà superare l'importo degli oneri pagati nel 2000 e potrà ammontare al massimo a 5 900 NLG (2 677 EUR); ne possono beneficiare soltanto i pescatori soggetti a imposta nei Paesi Bassi. Il regime di aiuto ha una dotazione finanziaria complessiva di 12 milioni di NLG (5,45 milioni di EUR).

Il regime d'aiuto in questione dev'essere analizzato rispetto alle linee direttrici per l'esame degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'acquacoltura ⁽¹⁾.

Le autorità olandesi giustificano la compatibilità degli aiuti riferendosi al punto 2.9 delle summenzionate linee direttrici («Casi particolari»), senza precisare il caso o i casi di cui trattasi.

Possono essere presi in considerazione tre casi: aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali (punto 2.9.3), aiuti all'occupazione (punto 2.9.6), aiuti al reddito (punto 2.9.2).

Il punto 2.9.3 non è applicabile in quanto l'aumento del prezzo del carburante è un fatto congiunturale cui potenzialmente deve far fronte ogni operatore economico; esso non può essere definito evento eccezionale.

Non è applicabile nemmeno il punto 2.9.6 in quanto non sono soddisfatte le condizioni fissate dagli orientamenti comunitari sugli aiuti all'occupazione ⁽²⁾ (evento eccezionale o salvataggio/ristrutturazione delle imprese in questione).

⁽¹⁾ GU C 19 del 20.1.2001, pag. 7.

⁽²⁾ GU C 334 del 12.12.1995, pag. 4.

Il regime di sovvenzione non può essere considerato compatibile con il mercato comune a norma del punto 2.9.2 in quanto neanche in questo caso sono soddisfatte le condizioni fissate: la sovvenzione è infatti versata indistintamente a tutti i pescatori remunerati alla parte e non corrisponde ad un intervento a favore di pescatori interessati da un piano di adeguamento o di riduzione della capacità della flotta olandese. Si può considerare che la sovvenzione rappresenta, indirettamente, un aiuto al funzionamento a favore delle imprese che danno lavoro ai marinai in questione.

D'altro canto, la sovvenzione non è connessa ad aiuti al salvataggio o alla ristrutturazione delle imprese in difficoltà eventualmente decisi nel quadro del programma di riduzione della capacità della flotta previsto attualmente dalle autorità olandesi. Il regime di aiuto non può quindi essere analizzato alla luce degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà ⁽³⁾, possibilità prevista dal punto 2.2.4 delle linee direttrici per l'esame degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Anche da questo punto di vista il regime di aiuto è incompatibile con il mercato comune.

Di conseguenza, sulla base delle summenzionate linee direttrici, la Commissione dubita che gli aiuti in oggetto siano compatibili con il mercato comune.

Conformemente all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, in caso di decisione negativa e qualora lo Stato membro proceda al versamento dell'aiuto previsto, la Commissione adotta una decisione con la quale impone allo Stato membro interessato di adottare tutte le misure necessarie per recuperare l'aiuto dal beneficiario.

TESTO DELLA LETTERA

«De Commissie heeft de eer de regering van Nederland ervan in kennis te stellen dat zij, na onderzoek van de door uw autoriteiten met betrekking tot de bovengenoemde maatregel verstrekte inlichtingen, besloten heeft de procedure voor formeel onderzoek in te leiden als bedoeld in artikel 88, lid 2, van het EG-Verdrag en in Verordening (EG) nr. 659/1999 van de Raad van 22 maart 1999 tot vaststelling van nadere bepalingen voor de toepassing van genoemd artikel ⁽⁴⁾.

I. Procedure

De Nederlandse autoriteiten hebben bij brief van 1 maart 2001, die bij de Commissie is ontvangen op 5 maart, de Commissie in kennis gesteld van het voornemen tot vaststelling van een regeling die voorziet in een subsidie aan de vissers als terugbetaling van de in 2000 betaalde sociale premies.

⁽³⁾ GU C 288 del 9.10.1999, pag. 2.

⁽⁴⁾ PB L 83 van 27.3.1999, blz. 1.

In artikel 8 van de regeling wordt bepaald dat de subsidie wordt verleend onder voorbehoud van goedkeuring van de onderhavige steunregeling door de Commissie. Dit dossier is, als gemelde steunmaatregel, geregistreerd onder nr. N 159/2001.

II. Beschrijving

Deze regeling houdt in dat aan maatschapsvissers aan boord van Nederlandse vissersvaartuigen een eenmalige subsidie wordt verleend als terugbetaling van de sociale premies die in het jaar 2000 zijn betaald aan het Sociaal Fonds voor de Maatschapsvisserij. In de praktijk geldt deze regeling voor alle zeevissers (schipper-eigenaren en werknemers) met uitzondering van de opvarenden op de grote pelagische trawlers.

Het deelloonstelsel is een stelsel waarbij het inkomen van de opvarenden niet bestaat uit een vast loon, maar bepaald wordt aan de hand van de omzet van het vissersvaartuig tijdens de visreis. Op die omzet worden de „gemeenschappelijke kosten” (dat wil zeggen de bedrijfskosten van het vaartuig in verband met de visreis, waaronder de brandstofkosten) in mindering gebracht. De zo berekende opbrengst van de visreis wordt verdeeld over de visserijonderneming enerzijds en de vissers anderzijds, waarbij het percentage dat aan elk van beide partijen toekomt, is vastgelegd in een contract tussen de visserijonderneming enerzijds en alle vissers samen anderzijds. Het gedeelte dat de vissers toekomt, wordt vervolgens onder hen verdeeld door toepassing van een aantal coëfficiënten die samenhangen met hun functie aan boord; de eigenaar van het vaartuig, die het hoofd is van de onderneming en in het algemeen ook de kapitein aan boord van het vissersvaartuig, ontvangt, in zijn hoedanigheid van mee varende visser, ook zijn deel uit de verdeling over de vissers.

Volgens de inlichtingen van de Nederlandse autoriteiten is deze subsidie bedoeld als financiële tegemoetkoming voor vissers die hun inkomen hebben zien dalen als gevolg van de stijging van de brandstofprijzen in het jaar 2000.

De geplande subsidie kan nooit meer bedragen dan de in het jaar 2000 betaalde premies, en ten hoogste 5 900 NLG (2 677 EUR). Het bedrag van de jaarlijkse premie varieert van 6 082 tot 7 402 NLG. Voorts komen voor de subsidie alleen vissers in aanmerking die in Nederland belastingplichtig waren.

In het totaal is 12 miljoen NLG (5,45 miljoen EUR) budgettair beschikbaar voor deze regeling. Als dit bedrag niet voldoende zou zijn om aan alle aanvragen te voldoen, worden de begunstigen bepaald volgens de datum waarop het aanvraagdossier volledig was.

III. Beoordeling

III.1. Deze steunregeling moet worden onderzocht in het licht van de Richtsnoeren voor het onderzoek van de steunmaatregelen van de staten in de visserij- en aquacultuursector ⁽⁵⁾.

⁽⁵⁾ PB C 19 van 20.1.2001, blz. 7.

De Nederlandse autoriteiten wijzen erop dat deze subsidie verenigbaar is met de gemeenschappelijke markt omdat ze verenigbaar is met hoofdstuk 2.9 van de Richtsnoeren voor het onderzoek van de steunmaatregelen van de staten in de visserij- en aquacultuursector. Dit wordt echter door hen niet nader gepreciseerd. De steunregeling moet derhalve worden getoetst aan de bepalingen in het genoemde hoofdstuk 2.9.

Hoofdstuk 2.9, getiteld „Bijzondere gevallen”, bevat bepalingen met betrekking tot een aantal steunregelingen in specifieke situaties. Een aantal gevallen hoeft, zonder dat dienaangaande nadere analyse nodig is, niet verder onderzocht te worden: het geval van de steun aan overheidsbedrijven (punt 2.9.1), het geval van de steun voor de kosten van verzekeringspremies (punt 2.9.4), en het geval van de steun voor perifere regio's (punt 2.9.5).

Er resten dus drie gevallen van steunverlening: de inkomenssteun (punt 2.9.2), de steun tot herstel van de schade veroorzaakt door natuurrampen of andere buitengewone gebeurtenissen (punt 2.9.3) en de werkgelegenheidssteun (punt 2.9.6). De steunregeling moet successievelijk aan de bepalingen voor deze drie gevallen worden getoetst.

III.2. De onderhavige steun kan niet worden beschouwd als steun die bedoeld is voor herstel van de schade veroorzaakt door natuurrampen of andere buitengewone gebeurtenissen (punt 2.9.3).

De stijging van de brandstofprijzen kan niet als een buitengewone gebeurtenis worden aangemerkt. Zo'n stijging is een conjuncturele gebeurtenis waarmee ieder economisch subject te maken kan krijgen en dat hij vooruitziend moet proberen te integreren in het beheer van zijn bedrijf, door met het oog op het tijdstip waarop de gebeurtenis zich kan voordoen zo mogelijk de consequenties ervan te voorkomen.

III.3. De onderhavige steun zou daarentegen op het eerste gezicht kunnen worden beschouwd als werkgelegenheidssteun, omdat deze steun, gezien de bijzondere kenmerken van het beloningsstelsel van de vissers (deelloon), tot gevolg heeft gehad dat de vissers rechtstreeks worden gecompenseerd voor de inkomensachteruitgang tijdens de betrokken periode. Deze rechtstreekse steun zou daarom de betrokken vissers kunnen stimuleren om hun arbeidscontract niet te verbreken en hun baan te houden. Zonder deze steun zou het immers kunnen dat zij hun werk niet langer voldoende lonend vinden.

Punt 22 van de Richtsnoeren betreffende werkgelegenheidssteun ⁽⁶⁾ bepaalt echter dat dergelijke steun slechts in bepaalde gevallen kan worden toegestaan, namelijk enerzijds wanneer de steun dient tot herstel van de schade veroorzaakt door natuurrampen of andere buitengewone gebeurtenissen, een geval waarvan hierboven reeds is gezegd dat het niet van toepassing is, en anderzijds in het kader van de redding of het opstellen van een herstructurerings- of omschakelingsplan voor een in moeilijkheden geraakte onderneming. De door de Nederlandse regering vastgestelde maatregelen voldoen echter niet aan deze criteria, aangezien ze bedoeld zijn als tegemoetkoming in de

directe inkomensachteruitgang van de betrokken vissers en geen verband houden met een probleem van levensvatbaarheid van de ondernemingen dat reddingsmaatregelen of een herstructurerings- of omschakelingsplan vergt. Deze steunregeling kan dus niet verenigbaar worden verklaard met de richtsnoeren betreffende werkgelegenheidssteun.

III.4. Resteert dus het geval van de inkomenssteun. Volgens punt 2.9.2 van de richtsnoeren voor het onderzoek van de steunmaatregelen van de staten in de visserij- en aquacultuursector wordt inkomenssteun die aan werknemers in de visserij- en aquacultuursector wordt verleend, als verenigbaar met de gemeenschappelijke markt beschouwd als deze steun wordt verleend in het kader van begeleidende sociaal-economische maatregelen in verband met de aanpassing of vermindering van de capaciteit of met uitzonderlijke omstandigheden die geval per geval worden onderzocht.

Deze steunregeling kan niet beschouwd worden als een regeling in verband met uitzonderlijke omstandigheden, aangezien de regeling gerelateerd is aan een conjuncturele economische gebeurtenis, die op zich niet kan worden aangemerkt als een uitzonderlijke gebeurtenis (en evenmin trouwens als een buitengewone gebeurtenis).

Voorts is deze steunregeling ook geen onderdeel van een totaalpakket van begeleidende sociaal-economische maatregelen in verband met de aanpassing of vermindering van de capaciteit. Het eerste doel van deze directe subsidie aan de vissers is immers om hen te compenseren voor hun inkomensachteruitgang. Deze subsidie geldt voor alle maatschapsvissers, zonder onderscheid. De steunregeling betreft dus niet een maatregel waarvoor de vissers in aanmerking zouden komen die worden getroffen door een plan voor aanpassing of vermindering van de capaciteit van de vloot.

Ook kan worden gezegd dat deze subsidie indirect steun is voor de bedrijfsvoering van de ondernemingen waarbij deze vissers werken. Aangezien de beloning van de vissers wordt berekend aan de hand van de opbrengst van de visreis (omzet van het vaarttuig, verminderd met de gemeenschappelijke kosten) is deze subsidie immers gunstig voor de vissersondernemingen doordat hun wordt bespaard dat zij een groter gedeelte van het resultaat van de visreizen aan de beloning van de vissers moeten besteden; de steunregeling kan bijvoorbeeld voorkomen dat deze bedrijven opnieuw moeten onderhandelen over de contractbepalingen betreffende de verdeling van de opbrengst van de visreizen: als deze subsidie niet bestond, zouden de vissers nieuwe onderhandelingen over de verdeling van de opbrengst vragen of zouden ze hun arbeidscontract verbreken omdat zij hun salaris te laag zouden vinden. Aangezien de salarissen van de vissers kosten van de bedrijfsvoering zijn, is deze directe subsidie voor de vissers dus indirect steun voor de bedrijfsvoering van de betrokken vissersondernemingen. Dergelijke steun is op grond van punt 1.2, vierde alinea, derde streepje, van de richtsnoeren voor het onderzoek van de steunmaatregelen van de staten in de visserij- en aquacultuursector, onverenigbaar met de gemeenschappelijke markt.

⁽⁶⁾ PB C 334 van 12.12.1995, blz. 4.

III.5. Feit is dat Nederland voornemens is een plan capaciteitsvermindering zeevisserij uit te voeren, dat aan de Commissie is gemeld op grond van artikel 88 van het EG-Verdrag en dat momenteel door de Commissie wordt onderzocht onder nr. N 80/2001. Men kan zich dus afvragen of deze subsidie niet kan worden ingepast in de herstructurering van de vissersvloot die door de Nederlandse autoriteiten wordt uitgevoerd en of deze subsidie in dat geval niet als verenigbaar met de gemeenschappelijke markt zou kunnen worden aangemerkt. Het oordeel terzake moet echter, zoals zal worden aangetoond, negatief zijn.

Dit plan is namelijk allereerst bedoeld om te voldoen aan de verplichtingen die zijn vastgesteld in de beschikking van 16 december 1997 houdende goedkeuring van het meerjarig oriëntatieprogramma voor de vissersvloot van Nederland voor de periode van 1 januari 1997 tot en met 31 december 2001 ⁽⁷⁾, gewijzigd bij de beschikking van 21 december 2000 ⁽⁸⁾. Voorts wordt, zoals reeds is opgemerkt, de subsidie aan de vissers toegekend aan alle maatschapsvissers zonder onderscheid, dus ook zonder onderscheid aan alle vissersbedrijven waar het bijbehorende beloningsstelsel wordt toegepast, d.w.z. de overgrote meerderheid van de vissersbedrijven, en zonder dat rekening wordt gehouden met hun financiële situatie. Voorts zal deze subsidieregeling worden uitgevoerd in de loop van het jaar 2001, terwijl de terugbetaling van de premies betrekking heeft op de premies die in de loop van het jaar 2000 zijn betaald.

Derhalve bestaat er geen verband tussen de subsidie aan de vissers en het programma capaciteitsvermindering zeevisserij dat in de loop van het jaar 2001 zal worden uitgevoerd.

Deze subsidie is duidelijk een conjuncturele steunmaatregel die los staat van het voorgenomen plan van de Nederlandse autoriteiten voor vermindering van de capaciteit van de zeevisserij. Het indirecte effect ten gunste van de visserijbedrijven is, om een voorbeeld te noemen, niet gerelateerd aan ondernemingen in moeilijkheden waarvoor reddings- en herstructureringssteun vastgesteld zou zijn. Als dat het geval was geweest, had deze subsidie onderzocht kunnen worden in het licht van de Communautaire richtsnoeren voor reddings- en herstructureringssteun aan ondernemingen in moeilijkheden ⁽⁹⁾, overeenkomstig punt 2.2.4 van de richtsnoeren voor het onderzoek van de steunmaatregelen van de staten in de visserij- en aquacultuursector. Maar dit is niet het geval en, ook uit dat oogpunt, is deze steunregeling onverenigbaar met de gemeenschappelijke markt.

III.6. Er bestaat bijgevolg, in dit stadium van de eerste beoordeling als bedoeld in artikel 6 van Verordening (EG) nr. 659/1999, ernstige twijfel over de verenigbaarheid van deze steunregeling met de richtsnoeren voor het onderzoek van de steunmaatregelen van de staten in de visserij- en aquacultuursector en, bijgevolg ook, met het EG-Verdrag.

Gelet op de bovenstaande overwegingen verzoekt de Commissie Nederland in het kader van de procedure van artikel 88, lid 2, van het EG-Verdrag binnen een maand vanaf de datum van ontvangst van dit schrijven zijn opmerkingen kenbaar te maken en alle dienstige inlichtingen te verstrekken voor de beoordeling van de steunmaatregel. Zij verzoekt de Nederlandse autoriteiten onverwijld een afschrift van deze brief aan de potentiële begunstigden van de steunmaatregel te doen toekomen.»

⁽⁷⁾ PB L 39 van 12.2.1998, blz. 15.

⁽⁸⁾ PB L 5 van 10.1.2001, blz. 10.

⁽⁹⁾ PB C 288 van 9.10.1999, blz. 2.

AIUTI DI STATO

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 15/2001 (ex NN 11/2000) — Aiuto alla ristrutturazione in favore di Ambau GmbH Stahl- und Anlagenbau Sperenberg

(2001/C 179/03)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con la lettera del 13 marzo 2001, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Germania la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto riguardo al quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data di pubblicazione della presente sintesi e della lettera che segue, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione H-1
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Brussels
Fax (32-2) 296 95 79

Dette osservazioni saranno comunicate alla Germania. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rilevata.

SINTESI

Procedimento

Con lettera del 29 dicembre 1999, registrata il 10 gennaio 2000, le autorità tedesche hanno presentato informazioni concernenti le misure di aiuto accordate ad Ambau GmbH Stahl- und Anlagenbau Sperenberg (in prosieguo AMBAU). L'aiuto è stato concesso per una nuova unità aziendale di AMBAU situata a Gräfenhainichen (Sassonia-Anhalt).

Descrizione delle misure

Anhaltiner Stahl- und Anlagenbau AG, impresa della Treuhand, dopo essere stata il principale stabilimento del settore minerario della lignite, è stata ceduta e privatizzata nel 1992. Nell'ambito della privatizzazione, l'impresa ha fruito di un aiuto di 7,293 milioni di DEM da parte della THA. Tuttavia, nel maggio 1997 è stato necessario avviare la procedura fallimentare.

Il 4 dicembre 1997 il curatore fallimentare ha dato in locazione le attività dell'impresa al nuovo investitore AMBAU, una PMI ⁽¹⁾ situata a Brandeburgo di proprietà dei Görlitz. AMBAU produce macchinari per la siderurgia e la costruzione tecnica. Nel

gennaio 1998, l'ente pubblico GSA Grundstücksfond Sachsen-Anhalt (in prosieguo GSA), ha rilevato il suolo al prezzo di 1 DEM e gli impianti al prezzo di 1,5 milioni di DEM. Successivamente, il nuovo proprietario GSA e l'investitore hanno stipulato un altro contratto di locazione. Allo stesso tempo AMBAU ha offerto ai 100 dipendenti un nuovo contratto, che è stato accettato da 92 persone. Inizialmente le attività dovevano essere trasferite ad una nuova impresa, legalmente distinta dall'investitore. Tuttavia, su richiesta dei creditori, le attività sono state organizzate sotto forma di unità aziendale nell'ambito di AMBAU senza personalità giuridica distinta ⁽²⁾.

La ristrutturazione si basa su un piano elaborato da esperti indipendenti nel 1998, piano che va dall'inizio del 1998 fino al 2001. L'unità aziendale opererebbe come fornitore di generatori di elettricità e in particolare torri da energia eolica. Inoltre dovrebbe produrre macchinari per l'industria metallurgica e chimica.

I costi della ristrutturazione ammontano a 11,249 milioni di DEM e comprendono 5,572 milioni di DEM per l'incremento delle attività correnti, 4 milioni di DEM per la linea di garanzia indispensabile all'industria in questione nonché investimenti in macchinari e fabbricati ammontanti a 1,677 milioni.

⁽¹⁾ Cfr. disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese (GU C 213 del 27.7.1996, pag. 4).

⁽²⁾ Ai fini della presente lettera, il termine «AMBAU» indica la società nel suo complesso, incluse le 2 unità aziendali di Sperenberg e Gräfenhainichen. Invece il termine «Gräfenhainichen» indica lo stabilimento aziendale in sé fatta salva la valutazione della Commissione circa la sua ammissibilità secondo gli orientamenti sugli aiuti di Stato alla ristrutturazione.

La ristrutturazione di Gräfenhainichen sarà finanziata dalle autorità pubbliche per complessivi 8,845 milioni di DEM (78,6 %) e dall'investitore per 2,404 milioni di DEM (21,4 %). Le autorità pubbliche concorrono mediante: i) la rinuncia al rimborso di un «Massekredit» di 1,000 milioni di DEM da parte di BvS; ii) sovvenzioni ammontanti a 545 000 DEM nel quadro della Gemeinschaftsaufgabe zur Verbesserung der regionalen Wirtschaftsstruktur; iii) un prestito di consolidamento di 500 000 DEM; iv) una garanzia a copertura dell'80 % di un «Avalrahmen» di 4 milioni di DEM; v) una garanzia a copertura dell'80 % di un prestito BfG di 1,7 milioni di DEM; vi) una partecipazione temporanea senza diritto di voto di 1,5 milioni di DEM; vii) una garanzia a copertura del 70 % di un prestito della Deutsche Kreditbank di cui il 44 %, in linea di principio, sarebbe considerato aiuto. L'investitore apporta la sua responsabilità per i prestiti garantiti ammontanti a 1,9 milioni di DEM, un aumento di capitale di 300 000 DEM ed un prestito della Sparkasse di 204 000 DEM garantito dalla medesima.

Valutazione

Nel quadro della privatizzazione, la società sottoposta a procedura fallimentare ha beneficiato della rinuncia da parte dell'azionista di prestiti per 7,293 milioni di DEM. Ciò è considerato aiuto ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE. Tuttavia tale aiuto rientrava nel regime THA ⁽³⁾. Ai fini della valutazione della proporzionalità non si tiene conto della misura in questione che è stata concessa prima dell'attuale fase di ristrutturazione.

Nell'ambito della ristrutturazione Gräfenhainichen ha beneficiato di interventi ammontanti a 8,845 milioni di DEM. Tali misure configurano aiuti ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE. Sulla base delle informazioni fornite, la Commissione tuttavia non può escludere che anche il contratto di locazione stipulato tra l'ente pubblico GSA e l'investitore possa contenere elementi di aiuto. Al fine di verificare tale eventualità è necessario esaminare la vendita delle attività a GSA del gennaio 1998.

A prescindere dalla rinuncia di BvS, tutte le misure di aiuto presumibilmente si basavano su regimi esistenti. Le misure da ii) a v), ammontanti a 5,505 milioni di DEM sembrano conformi al regime e quindi non saranno riesaminate dalla Commissione. Tuttavia saranno prese in considerazione ai fini del calcolo della proporzionalità.

La garanzia del 70 % per il prestito DKB è stata inizialmente concessa all'investitore prima che fosse rilevata l'impresa, ma nel 1999 è stata trasferita a Gräfenhainichen. L'informazione fornita non è sufficiente per valutare il significato esatto di tale «trasferimento». La Commissione ingiunge pertanto al governo tedesco di fornire informazioni riguardo alla misura in que-

stione ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio.

La Germania ha sostenuto che la partecipazione temporanea senza diritto di voto del Land, ammontante a 1,5 milioni di DEM, si basava su un regime di aiuti in vigore. Tuttavia il regime in questione riguarda esclusivamente i prestiti. La Commissione ingiunge pertanto al governo tedesco di fornire informazioni sulla misura in questione ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 659/1999.

La rinuncia della BvS (1 milione di DEM) non si basava su un regime approvato e quindi deve essere valutata dalla Commissione conformemente agli orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (in appresso gli orientamenti) in vigore nel 1994 ⁽⁴⁾.

Tuttavia non è chiaro se Gräfenhainichen possa essere considerata un'impresa ai sensi degli orientamenti. Come si è già detto, Gräfenhainichen non ha personalità giuridica. Gräfenhainichen non è l'unico responsabile né deve rispondere delle sue passività. Gli impegni sono stati firmati da AMBAU e l'intera società è quindi chiamata a risponderne. Ciò considerato, la Commissione rileva che la Germania non ha mai sostenuto che la società AMBAU fosse un'impresa in difficoltà. Alla luce di tale valutazione la Commissione avvia il procedimento ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE con riferimento alla società AMBAU nel suo complesso.

Anche ammesso che Gräfenhainichen possa beneficiare di aiuti alla ristrutturazione, esistono dubbi sul fatto che siano soddisfatte le condizioni richieste. In base alle informazioni fornite, la Commissione si chiede se il piano sia idoneo a ripristinare la redditività economico-finanziaria di Gräfenhainichen. Secondo i dati commerciali forniti, Gräfenhainichen, dopo le perdite iniziali registrate nel 1998, doveva ripristinare la redditività nel 1999. Da notare che l'unità aziendale opera in un settore di mercato nel quale l'impegno richiesto per le garanzie su un periodo prolungato, per un importo pari a circa il 15 % del fatturato, è alquanto elevato, il che aumenta il problema di liquidità. La Commissione riconosce che l'investitore è una piccola impresa che dispone soltanto di risorse limitate.

Dalle informazioni fornite risulta che la capacità produttiva rimarrà immutata ed aumenterà unicamente il tasso di utilizzazione. (...) ^(*). La Germania non ha però fornito informazioni sufficienti in merito alla situazione della capacità sia sul mercato europeo che su quello mondiale. In attesa che siano fornite tali informazioni, la Commissione non può escludere che il mercato si trovi in condizioni di sovraccapacità e che possa risultare necessario ridurre di conseguenza la capacità di Gräfenhainichen.

⁽³⁾ Regime THA E 15/92, SG(92) D/17613 dell'8.12.1992.

⁽⁴⁾ GU C 368 del 23.12.1994, pag. 12.

^(*) Segreto d'affari.

Le informazioni fornite non chiariscono la questione della proporzionalità dell'aiuto come stabilito negli orientamenti. Innanzi tutto, la Commissione si chiede se l'asserito contributo del 21,4 % sia significativo. Inoltre, l'aumento di capitale di 300 000 DEM sembra essere parzialmente realizzato mediante un apporto di capitale dell'ente pubblico Deutsche Ausgleichsbank. La Commissione rileva che le informazioni fornite non sono sufficienti per escludere che tutto o parte dell'ammontare di 300 000 DEM sia da considerarsi aiuto alla ristrutturazione. Il prestito concesso da Sparkasse Teltow (204 000 DEM) inizialmente era stato accordato all'investitore, ma nel 1999 è stato trasferito a Gräfenhainichen. In base alle informazioni ricevute, la Commissione non è in grado di valutare il significato di tale «attribuzione». Se dette riserve dovessero essere confermate, l'investitore contribuirebbe soltanto 1,864 milioni di DEM ossia il 16,6 %, il che non sembra molto significativo.

Conformemente all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999, tutti gli aiuti illegali possono formare oggetto di recupero presso il beneficiario.

TESTO DELLA LETTERA

«Die Kommission teilt Deutschland mit, dass sie nach Prüfung der von den deutschen Behörden übermittelten Auskünfte beschlossen hat, das Verfahren nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag zu eröffnen.

1. DAS VERFAHREN

- (1) Mit Schreiben vom 29.12.1999, das am 10.1.2000 unter der Nr. NN 11/2000 registriert wurde, übermittelte Deutschland Auskünfte über Beihilfemaßnahmen zugunsten der Ambau GmbH Stahl- und Anlagenbau Sperenberg (nachstehend „AMBAU“) mit. Die Beihilfen wurden für einen neuen Betriebsteil der AMBAU in Gräfenhainichen, Sachsen-Anhalt, gewährt.
- (2) Die Kommission ersuchte mit Schreiben vom 21.1., 9.3., 15.5. und 26.10.2000 um zusätzliche Auskünfte, die Deutschland mit Schreiben vom 4.4., 22.6. und 14.12.2000 erteilte.

2. BESCHREIBUNG

2.1 Die Privatisierung

- (3) Der Anhaltiner Stahl- und Anlagenbau (nachstehend „ASTA“) wurde 1943 als die Zentralwerkstatt der deutschen Braunkohleindustrie gegründet. Diese Rolle behielt ASTA auch in DDR-Zeiten. 1990 ging ASTA in das Eigentum der Treuhandanstalt (nachstehend „THA“) über und wurde in eine GmbH umgewandelt. Das Unternehmen wurde am 6.5.1992 aufgrund eines Management-buy-out-Vertrags privatisiert. Im Rahmen dieser Privatisierung erhielt ASTA staatliche Beihilfen in Höhe von 7,293 Mio. DEM, indem die THA auf die Rückzahlung von Gesellschafterdarlehen verzichtete.

- (4) Die rückläufige Entwicklung des Braunkohlebergbaus zwang ASTA, seine Produktion zu rationalisieren. Das Unternehmen blieb zwar in der Produktion von Bergbaueinrichtungen tätig, richtete seine Tätigkeit aber u. a. auf den Bau von Gasleitungen und den maschinentechnischen Stahlbau aus. Mit einem Umsatz von 30 Mio. DEM erlitt das Unternehmen 1996 Verluste in Höhe von 7,5 Mio. DEM. Aus diesem Grunde musste am 1.5.1997 das Gesamtvollstreckungsverfahren eröffnet werden. Der Gesamtvollstreckungsverwalter hielt den Betrieb bis Ende 1997 aufrecht.

2.2 Die Umstrukturierung

2.2.1 Der neue Investor

- (5) Der neue Investor AMBAU hat seinen Sitz in Sperenberg, Brandenburg. Das Unternehmen wurde 1993 gegründet, beschäftigt gegenwärtig 193 Mitarbeiter (davon 92 in Gräfenhainichen) und erzielte 1999 bei einer Bilanzsumme in Höhe von 18 Mio. DEM einen Umsatz von 27 Mio. DEM. Gesellschafter sind die Herren Görlitz (mit je 50 %). Das Unternehmen ist demnach ein KMU (?). Es ist als Zulieferer für den Stahl- und Anlagenbau tätig.

2.2.2 Die Umstrukturierung

- (6) Am 4.12.1997 schlossen der Gesamtvollstreckungsverwalter und AMBAU einen Pachtvertrag für Gebäude, Maschinen, Ausrüstungen usw. des in Gesamtvollstreckung befindlichen Unternehmens. Zu diesem Zeitpunkt bot AMBAU 100 Mitarbeitern (von 270 anlässlich der Gesamtvollstreckung) einen neuen Vertrag an, der von 92 Mitarbeitern akzeptiert wurde.
- (7) Mit Vertrag vom 20.1.1998 erwarb die GSA Grundstücksfond Sachsen-Anhalt (nachstehend „GSA“), eine öffentliche Einrichtung, das Betriebsgrundstück für den Preis von 1 DEM und die Maschinen für 1,5 Mio. DEM. Deutschland übermittelte einen von unabhängigen Sachverständigen erstellten Bericht vom 16.12.1997, in dem dieser Maschinenwert bestätigt wurde. Es wird geltend gemacht, dass für das Grundstück allgemeingültige Marktindikatoren wegen der Ausdehnung (rund 300 000 m²), der vielen veralteten Gebäude und der problematischen Infrastruktur nicht verfügbar gewesen sind.
- (8) Mit Wirkung vom 1.10.1998 wurde zwischen der GSA und AMBAU für einen Teil des Grundbesitzes (123 606 m²) sowie für Gebäude, Maschinen und Ausrüstungen ein Mietvertrag geschlossen. Deutschland übermittelte diesen Vertrag in zwei Fassungen: eine Fassung vom 1.8.1998 mit einer Laufzeit von zwei Jahren und einem Mietzins von monatlich [...] (***) und eine Fassung vom 4.5.1999 mit einer Laufzeit von zehn Jahren und einem Mietzins von monatlich [...]. Auch hier erklärt Deutschland der Kommission, dass es keine Vergleichswerte gegeben hat. AMBAU trägt wie ein Eigentümer das wirtschaftliche Risiko, ist also z. B. für Versicherung und Wartungskosten verantwortlich.

(⁵) Siehe Gemeinschaftsrahmen für staatliche Beihilfen an kleine und mittlere Unternehmen (ABl. C 213 vom 27.7.1996, S. 4).

(***) Aus Gründen der Vertraulichkeit sind bestimmte Angaben aus dem Text entfernt worden. Diese Textstellen sind mit eckigen Klammern und Auslassungspunkten gekennzeichnet.

- (9) Die Kommission stellt fest, dass der neue Investor zunächst die Absicht hatte, die Vermögensbestände zu erwerben und diese auf ein neu gegründetes, rechtlich von AMBAU getrenntes Unternehmen zu übertragen. Auf Wunsch der Kreditgeber wurden die Vermögensbestände aber in Gestalt eines Betriebsteils ohne eigene Rechtspersönlichkeit innerhalb der AMBAU organisiert.
- (10) Für den Zweck dieses Schreibens ist mit dem Terminus „AMBAU“ das Unternehmen des Investors insgesamt, einschließlich der Betriebsteile in Sperenberg und Gräfenhainichen, gemeint. Demgegenüber wird der Ausdruck „Gräfenhainichen“ verwendet, um den Betriebsteil zu kennzeichnen, ohne dass sich hieraus Rückschlüsse für die Wertung der Kommission hinsichtlich dessen Förderfähigkeit aufgrund der Umstrukturierungsleitlinien ergeben.

2.2.3 Der Umstrukturierungsplan

- (11) Die Umstrukturierung beruht auf einem von den Herren Görlitz zusammen mit ergon consult 1998 in Angriff genommenen Plan. Dieser erstreckt sich auf einen Zeitraum von drei Jahren (1998 bis 2001). Um dem Managementdefizit des in der Gesamtvollstreckung befindlichen Unternehmens entgegenzuwirken, übernahmen die Herren Görlitz von AMBAU die Leitung. Zur Veränderung des Produktsortiments wird der neue Betrieb als Anbieter auf dem Markt für Kraftwerksanlagen tätig sein. Wegen der wachsenden Bedeutung erneuerbarer Energieträger sollen in Gräfenhainichen Komponenten für neue Technologien wie Windkraftanlagen hergestellt werden. Außerdem sollen in Gräfenhainichen Öfen für Metallurgie- und Chemiebetriebe montiert werden. Durch Synergien mit AMBAU wird das Auftragsvolumen zunehmen. Wettbewerber sind Stahlbau Ruhland, Stahlbau Plauen, SAM Magdeburg und Stahlbau Zwickel.
- (12) Die Notifizierung enthielt Angaben zum voraussichtlichen Ergebnis des Betriebs in Gräfenhainichen⁽⁶⁾. Die zuletzt erhaltenen Angaben über die tatsächliche Leistung betreffen allerdings nicht die beiden Betriebe getrennt, sondern das gesamte Unternehmen⁽⁷⁾.
- (13) Die Umstrukturierungskosten belaufen sich auf 11,249 Mio. DEM und setzen sich wie folgt zusammen:

| (in Mio. DEM) | |
|---|---------------|
| Bestände | 5,572 |
| Avalrahmen | 4,000 |
| Ersatz von Maschinen und Instandsetzungsarbeiten (Heizungsanlage, Elektroinstallation) ^(*) | 1,677 |
| Insgesamt | 11,249 |

(*) Die Instandsetzungskosten werden vom Investor getragen.

- (14) Die Investitionen in Höhe von 5,572 Mio. DEM sind für den Aufbau von Beständen erforderlich, insbesondere von Rohmaterial im Hinblick auf einen schnellen Beginn und Abschluss der Bauaufträge. Die deutschen Behörden haben nachgewiesen, dass derartige Bestände im Anlagenbau wesentlich sind.

⁽⁶⁾ Siehe Schreiben vom 29.12.1999, S. 4, sowie Schreiben vom 4.4.2000 (Anlage 10).

⁽⁷⁾ Siehe Schreiben vom 14.12.2000, Bericht der Abator Treuhand GmbH vom 10.11.2000.

- (15) Um auftragsbedingte Sicherheiten bieten zu können, wurde ein Avalrahmen von 4 Mio. DEM bereitgestellt. Im Anlagenbau ist es üblich, dass sich die Banken für rund 15 % des Auftragswerts sofort bei Vertragsabschluss verbürgen.
- (16) Die Umstrukturierung in Gräfenhainichen wird wie folgt von den Behörden und dem Investor finanziert:

| | Staat | Mio. DEM | Investor | Mio. DEM |
|---|--|--------------------------|-------------------------------|--------------------------|
| 1 | BvS-Darlehensverzicht | 1,000 | Kapitalerhöhung | 0,300 |
| 2 | „Gemeinschaftsaufgabe“ | 0,545 | Darlehen der Sparkasse Teltow | 0,204 |
| 3 | 80%ige Bürgschaft (Avalrahmen von 4 Mio.) | 3,200 | Eigenobligo 20 % | 0,800 |
| 4 | 80%ige Bürgschaft (zwei BfG-Darlehen von 1,7 Mio.) | 1,260 | Eigenobligo 20 % | 0,440 |
| 5 | 56%ige Bürgschaft (DKB-Darlehen von 1,5 Mio.) | 0,840 | Eigenobligo 44 % | 0,660 |
| 6 | stille Beteiligung von 1,5 Mio. | 1,500 | | |
| 7 | Konsolidierungsdarlehen von 0,5 Mio. | 0,500 | | |
| | Insgesamt | 8,845 = 78,6 % | Insgesamt | 2,404 = 21,4 % |

- (17) Der Staat beteiligt sich mit folgenden Maßnahmen an der Umstrukturierung:

- 1. Maßnahme: Verzicht auf die Rückzahlung von Darlehen in Höhe von 1 Mio. DEM. Zwischen Mitte 1997 und April 1998 erhielt der Gesamtvollstreckungsverwalter von der BvS diesen Massekredit. Ursprünglich sollte der Kredit bis Juli 1999 getilgt werden, wurde aber im August 1998 verlängert. Mitte 1998 vereinbarten die BvS und der Verwalter, das Darlehen auf den Investor zu übertragen, der inzwischen die Vermögensbestände gepachtet hatte.
- 2. Maßnahme: Investitionszuschüsse in Höhe von 545 000 DEM aufgrund der Gemeinschaftsaufgabe „Verbesserung der regionalen Wirtschaftsstruktur“, 27. Rahmenplan, einer von der Kommission genehmigten Regelung (C 84/98 SG(99) D/3472 vom 17.5.1999).
- 3. Maßnahme: Der Avalrahmen von 4 Mio. DEM der Deutschen Kreditbank (nachstehend „DKB“) wird durch eine 80%ige Bürgschaft des Landes aufgrund der Bürgschaftsrichtlinie des Landes Sachsen-Anhalt gesichert, einer von der Kommission genehmigten Regelung (N 431/91 SG(91) D/15633 vom 8.8.1991).
- 4. Maßnahme: Die beiden Darlehen von insgesamt 1,7 Mio. DEM der Bank für Gemeinwirtschaft (nachstehend „BfG“) zum Marktzinssatz wird durch eine 80%ige Bürgschaft des Landes aufgrund der Bürgschaftsrichtlinie des Landes Sachsen-Anhalt gesichert, einer von der Kommission genehmigten Regelung (N 431/91 SG(91) D/15633 vom 8.8.1991).

- **5. Maßnahme:** Das DKB-Darlehen von 1,5 Mio. DEM zum Marktzinssatz wird durch eine 70%ige Bürgschaft des Landes aufgrund des Programms für unmittelbare Bundesgarantien gesichert, einer von der Kommission genehmigten Regelung (N 297/91, SG(91) D/13344 vom 15.8.1991) ⁽⁸⁾. In der Anmeldung wurde erklärt, dass die Bürgschaft lediglich eine Intensität von 56 % des verbürgten Betrages hat. Die Kommission stellt fest, dass diese Sicherheit zunächst dem Investor 1996 (vor der Übernahme) gewährt wurde bevor sie im Juni 1999 dem Betriebsteil in Gräfenhainichen zugeordnet wurde.
- **6. Maßnahme:** Das Konsolidierungsdarlehen von 500 000 DEM beruht auf der Richtlinie über die Gewährung von Konsolidierungshilfen an mittelständische Unternehmen in Sachsen-Anhalt, einer von der Kommission genehmigten Regelung (N 452/97, SG(97) D/9273 vom 10.11.1997).
- **7. Maßnahme:** Die vorübergehende stille Beteiligung von 1,5 Mio. DEM der Wagnisbeteiligungsgesellschaft des Landes Sachsen-Anhalt beruht auf der Richtlinie über die Gewährung von Konsolidierungshilfen an mittelständische Unternehmen in Sachsen-Anhalt, einer von der Kommission genehmigten Regelung (N 452/97, SG(97) D/9273 vom 10.11.1997).
- (18) Der Investor beteiligt sich mit folgenden Maßnahmen an der Umstrukturierung:
- Eine Kapitalerhöhung von 300 000 DEM. Die Kommission stellt fest, dass diese Erhöhung zum Teil mit Mitteln der Deutschen Ausgleichsbank (nachstehend „DtA“), einer öffentlichen Bank, erfolgt.
 - Ein vom Investor verbürgtes Darlehen der Sparkasse Teltow zu Marktbedingungen in Höhe von 240 000 DEM. Die Kommission stellt fest, dass dieses Darlehen 1996 dem Investor gewährt wurde, anschließend aber im Juni 1999 dem Betrieb in Gräfenhainichen zugeordnet wurde.
 - Die Beteiligung des Investors an den verbürgten Darlehen beläuft sich insgesamt auf 1,9 Mio. DEM, einschließlich einer 20%igen Verbindlichkeit für die BfG-Darlehen und den Avalrahmen sowie einer 44%igen Verbindlichkeit für das DKB-Darlehen.
- (19) Alle Maßnahmen wurden Mitte 1999 durchgeführt.
- 2.2.4 Marktanalyse**
- (20) Im Betrieb in Gräfenhainichen werden Ausrüstungen für Kraftwerksanlagen, insbesondere Windkraftanlagen hergestellt. Diese können als Maschinen für unspezifische Verwendung, einschließlich Maschinen für Kraftwerke, (NACE Rev. 1 29.1 und 29.2) eingestuft werden.
- Außerdem stellt der Betrieb Komponenten für Metallurgie- und Chemiebetriebe her. Dabei handelt es sich um Maschinen für bestimmte Wirtschaftszweige (NACE Rev. 1 29.4 und 29.5). Die Nachfrage nach diesen Erzeugnissen hängt weitgehend von der Wirtschaftslage der zu beliefernden nachgelagerten Sektoren ab.
- (21) Den Informationen zufolge tragen die nachstehenden Bereiche wie folgt zu dem Umsatz von 18,5 Mio. DEM bei: Kraftwerksturbinen [...]; Windkraftanlagen [...]; Maschinen für die metallverarbeitende Industrie und den Maschinenbau sowie Reparaturen [...]. Zwischen 1998 und 1999 erwirtschaftete der Betrieb [...] seines Umsatzes in Deutschland und [...] im Ausland. Insbesondere das Geschäftsfeld Maschinen mit unspezifischer Verwendung ist stark exportorientiert, und zwar weitgehend außerhalb des Gemeinsamen Marktes.
- (22) Der Betrieb liefert Ausrüstungen für Kraftwerksanlagen an Unternehmen wie Siemens AG und Braden-Europe B.V. (NL). Außerdem werden in Gräfenhainichen Komponenten für Gasturbinensysteme gebaut. Mit einem voraussichtlichen Umsatz von rund [...] im Jahr 1999 ist der Anteil am Weltmarkt für Gasturbinen nicht signifikant genug, um ihn prozentual zu beziffern. Im „World energy outlook“ der Internationalen Energie-Agentur von 1998 wurde darauf hingewiesen, dass sich Nachfrage nach Gas im Energiemix rasch zunehmen wird. Hauptwettbewerber sind die Air System Barlage Vertriebs GmbH und Finow Rohrleitungssystem GmbH. Außerdem werden Türme für Windkraftanlagen gebaut. Für die in Deutschland seit Ende 1998 errichteten 1 500 Windkraftanlagen baute AMBAU 37 Türme, was einem Anteil am deutschen Markt von 2,5 % entspricht. In Statistiken des Bundesverbands Windenergie eV wurde in diesem Bereich ein Wirtschaftswachstum von 54 % genannt. Hauptwettbewerber sind Stahl und Apparatebau Magdeburg GmbH, Rheden Stell B.V. (NL) und Iemants & N.V. (B).
- (23) Zudem werden in Gräfenhainichen Ausrüstungen für in Metallurgie- und Chemiebetrieben verwendete Öfen hergestellt. In diesem Sektor beläuft sich der Marktanteil des Betriebes in Deutschland auf 0,089 %. Der Anteil am Gemeinsamen Markt ist nicht signifikant genug, um ihn prozentual zu beziffern. Hauptwettbewerber sind die Stahlbau Schauenburg GmbH, Dieball GmbH, Stahlbau Illingen GmbH und Hilgenfurth GmbH.
- (24) Nach den der Kommission übermittelten Angaben wird die Kapazität unverändert bleiben, die Auslastung jedoch — wie die nachstehende Tabelle zeigt — heraufgesetzt. Da Gräfenhainichen unterschiedliche Erzeugnisse herstellt, beruht die Berechnung auf den Laufstunden je Maschine.

| | 1998 | 2000 | 2001 |
|--------------------------------|--------|--------|--------|
| Geplanter Umsatz (in Mio. DEM) | 16,7 | 18,5 | 22 |
| Laufstunden | 77 918 | 86 025 | 96 250 |
| Auslastung (in %) | 79,7 | 88,2 | 97,8 |
| Mitarbeiter | 92 | 91 | 85 |

⁽⁸⁾ Ausgangspunkt der Berechnung ist eine Intensität von 70 % der verbürgten Summe. Für die Bürgschaft hat der Staat eine 80%ige Rückbürgschaft übernommen, während der Bürgschaftsbank Potsdam ein Eigenobligo von 20 % verbleibt. Dieser Anteil entspricht 14 % des Risikos des ursprünglich verbürgten Betrags. Durch diese 14 % und das Eigenobligo von 30 % der den Kredit gewährenden Bank reduziert sich die ursprüngliche Intensität von 70 % der verbürgten Summe auf 56 %.

(25) Bis dato hat die Kommission keine Informationen über die Marktsituation der AMBAU erhalten.

3. WÜRDIGUNG

3.1 Beihilfen im Sinne des Artikels 87 Absatz 1 EG-Vertrag

- (26) Im Rahmen der Privatisierung im Jahr 1992 verzichtete die THA auf die Rückzahlung von Gesellschafterdarlehen in Höhe von insgesamt 7,293 Mio. DEM. Im Zusammenhang mit der 1998 in Angriff genommenen Umstrukturierung erhielt Gräfenhainichen Maßnahmen von insgesamt 8,845 Mio. DEM.
- (27) Hierbei handelt es sich um Beihilfen im Sinne des Artikels 87 Absatz 1 EG-Vertrag, da sie aus staatlichen Mitteln stammen. Der Betrieb in Gräfenhainichen hat im Übrigen auf diese Weise Vorteile erhalten, da seine eigentlichen Kosten aufgrund der Beihilfen reduziert wurden. Außerdem ist der Betrieb als Zulieferer im Anlagenbau tätig, einem Sektor, in dem innergemeinschaftlicher Handel besteht.
- (28) Die Informationen reichen nicht aus, um festzustellen, ob der Mietvertrag zwischen der GSA und dem Investor unter Marktbedingungen zustande gekommen ist. Im Rahmen der Umstrukturierung wurden zwei Transaktionen durchgeführt: Erst wurden die Vermögensbestände des in Gesamtvollstreckung befindlichen Unternehmens vom Gesamtvollstreckungsverwalter an die GSA verkauft, und anschließend vermietete die GSA die betreffenden Vermögensbestände an den Investor. Zunächst muss die Kommission prüfen, ob der Mietvertrag staatliche Beihilfen enthält. Zu diesem Zweck müssen allerdings beide Verträge untersucht werden. Die Kommission stellt fest, dass die GSA der LEG Landesentwicklungsgesellschaft Nordrhein-Westfalen (nachstehend „LEG“) gehört, bei der es sich um eine öffentliche Einrichtung des Landes Nordrhein-Westfalen handelt. In Bezug auf das Grundstück müssen daher beide Verträge aufgrund der Mitteilung der Kommission betreffend Elemente staatlicher Beihilfe bei Verkäufen von Bauten oder Grundstücken durch die öffentliche Hand von 1997⁽⁹⁾ gewürdigt werden. Die bisherigen Informationen reichen allerdings nicht aus, um diese Würdigung durchzuführen. Die deutschen Behörden haben zwei Mietverträge zwischen der GSA und dem Investor vorgelegt, die sich sowohl in Bezug auf die Laufzeit als auch in Bezug auf den Mietzins unterscheiden.
- (29) Deswegen kann die Kommission anhand der ihr vorliegenden Informationen nicht ausschließen, dass der Mietvertrag zwischen der GSA und dem Investor Beihilfen zugunsten des Investors enthält.

3.2 Beihilfen aufgrund von THA-Beihilferegimen im Rahmen der Privatisierung

- (30) Im Rahmen der Privatisierung von 1992 wurde auf die Rückzahlung von Gesellschafterdarlehen in Höhe von 7,293 Mio. DEM, die die THA gewährt hatte, verzichtet. Deutschland macht geltend, dass diese Beihilfen von dem 1992 genehmigten THA-Beihilferegime⁽¹⁰⁾ abgedeckt gewesen sind. Bei der Prüfung von Maßnahmen, die vorgelassen in den Anwendungsbereich einer bestehenden Beihilferegelung fallen, muss die Kommission vor Eröffnung des Verfahrens nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag prü-

fen, ob die Beihilfe die in der Regelung niedergelegten Modalitäten erfüllt⁽¹¹⁾. Da der Verzicht mit der Regelung vereinbar ist, braucht er von der Kommission nicht erneut gewürdigt zu werden, und da er außerdem gewährt wurde, bevor die jetzige Umstrukturierungsphase 1998 begann, wird die Kommission diesen Betrag bei der Beurteilung der Verhältnismäßigkeit der Beihilfe nicht berücksichtigen.

3.3 Beihilfen im Rahmen der Umstrukturierung**3.3.1 Beihilfen aufgrund genehmigter Regelungen**

- (31) Abgesehen von der 1. Maßnahme beruhen scheinbar alle Maßnahmen, die sich auf insgesamt 7,845 Mio. DEM belaufen, auf genehmigten Regelungen. Bevor die Kommission ein Verfahren nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag eröffnet, muss sie feststellen, ob die Maßnahmen, die angeblich aufgrund einer genehmigten Regelung gewährt werden, den Modalitäten dieser Regelung entsprechen⁽¹²⁾.
- (32) Die 2., die 3., die 4. und die 7. Maßnahme in Höhe von insgesamt 5,505 Mio. DEM entsprechen offensichtlich den in der jeweiligen Beihilferegelung niedergelegten Bedingungen und werden daher von der Kommission nicht erneut gewürdigt. Bei der Beurteilung der Verhältnismäßigkeit werden sie allerdings berücksichtigt werden.
- (33) Hinsichtlich der 5. Maßnahme wurde der Kommission mitgeteilt, dass die 70%ige Bürgschaft für das DKB-Darlehen von 1,5 Mio. DEM dem Investor vor der Übernahme eingeräumt, anschließend aber im Juni 1999 dem Betrieb in Gräfenhainichen „zugeordnet“ wurde. Deutschland hat nicht genügend Angaben gemacht, um die genaue Bedeutung dieses „Transfers“ zu würdigen und festzustellen, ob dieser Vorgang in den Anwendungsbereich des genannten Programms fällt. Daher ordnet die Kommission aufgrund von Artikel 10 Absatz 3 der Verordnung Nr. 659/1999 an, dass ihr über diese Maßnahme Auskünfte erteilt werden.
- (34) In Bezug auf die 6. Maßnahme macht Deutschland geltend, dass die stille Beteiligung der Wagnisbeteiligungsgesellschaft Land Sachsen-Anhalt in Höhe von 1,5 Mio. DEM ebenfalls auf einer bestehenden Regelung beruht⁽¹³⁾. Diese Regelung sieht allerdings ausschließlich Darlehen vor⁽¹⁴⁾. Die Informationen reichen nicht aus, um festzustellen, ob die Beihilfe in den Anwendungsbereich der fraglichen Regelung fällt. Deswegen ordnet die Kommission auch für diese Maßnahme aufgrund von Artikel 10 Absatz 3 der Verordnung Nr. 659/1999 an, dass ihr Auskünfte erteilt werden.

3.3.2 Freistellung aufgrund von Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) EG-Vertrag

- (35) Die 1. Maßnahme, nämlich der Verzicht auf die Rückzahlung eines Darlehens der BvS (1 Mio. DEM), beruht nicht auf einer bestehenden Regelung und muss von der Kommission gewürdigt werden.

⁽¹¹⁾ EuGH, Urteil vom 5.10.1994, C-47/91 Italien gegen Kommission (1994), Slg. 4635.

⁽¹²⁾ EuGH, Urteil vom 5.10.1994, C-47/91, Italien gegen Kommission (1994), Slg. 4635.

⁽¹³⁾ N 452/97, SG(97) D/9273 vom 10.11.1997.

⁽¹⁴⁾ Siehe Punkt 10 der Anmeldung vom 18.6.1997.

⁽⁹⁾ ABl. C 209 vom 10.7.1997, S. 3.

⁽¹⁰⁾ THA-Beihilferegime E 15/92, SG(92) D/17613 vom 8.12.1992.

- (36) Eine Beihilfe dieser Art ist generell mit dem Gemeinsamen Markt unvereinbar, es sei denn, dass sie aufgrund von Artikel 87 EG-Vertrag freigestellt werden kann. Im vorliegenden Fall ist Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) EG-Vertrag anwendbar, da die Anmeldung der deutschen Behörden Umstrukturierungsbeihilfen betraf.
- (37) Die Kommission stützt ihre Prüfung auf die Kriterien in den Leitlinien für staatliche Beihilfen zur Rettung und Umstrukturierung von Unternehmen in Schwierigkeiten (nachstehend „die Leitlinien“) von 1994 ⁽¹⁵⁾. Die Leitlinien von 1994 gelten für nicht angemeldete Beihilfen, wenn diese vor Veröffentlichung der neuen Leitlinien von 1999 an ein KMU gewährt wurden, was in diesem Fall zutrifft ⁽¹⁶⁾. In den Leitlinien wurde festgelegt, unter welchen Bedingungen die Kommission die Würdigung nach Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) EG-Vertrag vornehmen kann.
- 3.3.2.1 Förderfähigkeit im Rahmen der Umstrukturierungsleitlinien*
- (38) Gemäß Ziffer 2.1 der Leitlinien muss es sich bei dem Beihilfeempfänger um ein Unternehmen in Schwierigkeiten handeln.
- (39) Ausgehend von einer wirtschaftlichen Interpretation des Begriffs ist Deutschland der Meinung, dass untersucht werden muss, ob AMBAU mit dem Betriebsteil in Gräfenhainichen eine wirtschaftliche Einheit bildet. Da Deutschland hierbei zu dem Ergebnis kommt, daß AMBAU diesem Betriebsteil gegenüber keinerlei Weisungsbefugnis hat, ist es der Auffassung, daß nur Gräfenhainichen Empfänger der Beihilfen ist. In diesem Zusammenhang wird darauf hingewiesen, dass abgesehen von unterschiedlichen Standorten der Betriebsteil in Gräfenhainichen und der andere Betrieb von AMBAU auch unterschiedliche Tätigkeiten ausüben. Seit 1999 erfolge überdies eine getrennte Buchführung. Deutschland verweist zur Unterstützung seiner Position auf die Genehmigung der Kommission in der Sache Rackwitz Aluminium GmbH ⁽¹⁷⁾.
- (40) Wie weiter oben erwähnt wurde, verfügt der Betrieb in Gräfenhainichen über keine Rechtspersönlichkeit. Gräfenhainichen haftet nicht allein für seine Verbindlichkeiten. Zuständig für die Mietverträge über Grundbesitz und Maschinen, die Einstellung von Personal und die Aufnahme von Darlehen usw. ist AMBAU. Somit haftet das gesamte Unternehmen. Diese letztendliche Haftung von AMBAU war einer der Gründe, der die Banken veranlasst hat, auf die Organisation in Gestalt eines Betriebsteils anstelle einer selbständigen rechtlichen Einheit zu drängen. In diesem Zusammenhang ist das von den deutschen Behörden vorgebrachte Argument der gesonderten Buchführung unerheblich. Im Übrigen stellt die Kommission fest, dass in der Gewinn- und Verlustrechnung für das Jahr 1999 gerade nicht zwischen den beiden Betrieben unterschieden wird.
- (41) Der von den deutschen Behörden erwähnte Präzedenzfall Rackwitz trifft auf den vorliegenden Fall nicht zu. Im Fall Rackwitz wurden Beihilfen einem Unternehmen in der Gesamtvollstreckung befindlichen, also einer selbstständigen rechtlichen Einheit gewährt, bevor dessen Tätigkeiten von dem späteren Investor übernommen wurden. Dies unterscheidet ihn vom vorliegenden Fall.
- (42) Deswegen ist es zweifelhaft, ob Gräfenhainichen als ein Unternehmen in Schwierigkeiten im Sinne der Leitlinien angesehen werden kann.
- (43) Vor diesem Hintergrund stellt die Kommission fest, dass Deutschland nie von etwaigen Problemen bei AMBAU gesprochen hat. AMBAU erlitt 1998 Verluste in Höhe von 2,745 Mio. DEM gegenüber einem Gewinn von 81 695 DEM im Jahr 1997. Es wird jedoch behauptet, dass die Verluste ausschließlich auf die Kosten für die Umstrukturierung von Gräfenhainichen zurückzuführen sind. 1999 wurde erneut ein Gewinn von 762 934 DEM erzielt.
- (44) Aus diesen Gründen wird die Kommission gegen das gesamte Unternehmen AMBAU das Verfahren nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag eröffnen.
- 3.3.2.2 Wiederherstellung der Rentabilität auf der Grundlage eines zusammenhängenden Plans*
- (45) Aus den vorgenannten Gründen, ist es zweifelhaft ob Gräfenhainichen überhaupt für Umstrukturierungsbeihilfen in Betracht kommt. Aber selbst wenn die Umstrukturierungsleitlinien anwendbar sein sollten, bezweifelt die Kommission, ob alle Voraussetzungen erfüllt sind.
- (46) Gemäß Ziffer 3.2.2 i) der Leitlinien muss ein Plan unterbreitet werden, auf dessen Grundlage die Rentabilität des Beihilfeempfängers innerhalb eines angemessenen Zeitraums wiederhergestellt wird. Der Umstrukturierungsplan erstreckt sich von Anfang 1998 bis 2000, was als ein angemessener Zeitraum angesehen werden kann. Nach den vorliegenden Informationen wurde damit gerechnet, dass Gräfenhainichen nach anfänglichen Verlusten 1998 im Jahr 1999 wieder rentabel sein würde.
- (47) Gräfenhainichen ist in einem Marktsegment tätig, wo das Erfordernis zur Bestellung von Sicherheiten über einen längeren Zeitraum mit rund 15 % des Umsatzes relativ hoch ausfällt; hierdurch erhöht sich der Liquiditätsbedarf des Unternehmens. Die Kommission weiß, dass es sich bei den Investoren um ein kleines Unternehmen mit 50 Mitarbeitern handelt, das nur begrenzte Ressourcen aufweist. Mit einem jährlichen Umsatz von ca. 10 Mio. DEM, hat das Unternehmen zwischen Gründung 1993 und der Übernahme 1997 einen Gewinn von insgesamt 20 275 DEM erwirtschaftet. Die Kommission bemerkt, dass sich die Eigenkapitalquote des Investors per 31.3.1997 (vor der Übernahme von Gräfenhainichen) auf [...] belief und sich hiernach auf [...] reduziert hat.
- (48) Aufgrund der vorliegenden Informationen ist zweifelhaft, ob der Plan ausreicht, um die Rentabilität des Betriebs in Gräfenhainichen wiederherzustellen.

⁽¹⁵⁾ ABl. C 368 vom 23.12.1994, S. 12.

⁽¹⁶⁾ Siehe Ziffer 101 der neuen Leitlinien (AbI. C 288 vom 9.10.1999, S. 2).

⁽¹⁷⁾ NN 76/98, SG(98) D/12425 vom 30.12.1998.

3.3.2.3 Vermeidung unzumutbarer Wettbewerbsverfälschungen

(49) Den Leitlinien zufolge dürfen die Beihilfen den Wettbewerb nicht in einer unzumutbaren Weise verfälschen. In Ziffer 3.2.2 ii) heißt es, dass bei Überkapazitäten in dem betreffenden Sektor der Umstrukturierungsplan eine Herabsetzung der Kapazität des Beihilfeempfängers vorsehen muss. Außerdem darf die Beihilfe nur zur Wiederherstellung der Rentabilität des Unternehmens und nicht zu einer Ausweitung seiner Produktionskapazität während der Durchführung des Umstrukturierungsplans verwendet werden.

(50) In Gräfenhainichen werden Maschinen für Kraftwerke, insbesondere für Windkraftanlagen, hergestellt. Der Anteil des Betriebs am deutschen Turbinenmarkt beläuft sich auf weniger als 1 %, und sein Weltmarktanteil ist nicht signifikant genug, um ihn prozentual zu beziffern. Der Bau von Maschinen für Windkraftanlagen ist ein Wachstumsmarkt, an dem AMBAU in Deutschland mit 2,5 % beteiligt ist. Was die Herstellung von Ausrüstungen für Metallurgie- und Chemiebetriebe betrifft, so beläuft sich der Marktanteil in Deutschland auf weniger als 1 % und ist bezogen auf den Gemeinsamen Markt unerheblich. Die Kommission stellt fest, dass AMBAU ein KMU in einem Fördergebiet nach Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) EG-Vertrag ist. Wie weiter oben erwähnt wurde, wird bei unveränderten Kapazitäten der Auslastungsgrad heraufgesetzt.

(51) Der Betriebsteil will seine Produkte europa- und weltweit anbieten. Die deutschen Behörden haben indessen nicht genügend Informationen über die Kapazitäten auf dem europäischen und dem Weltmarkt vorgelegt. Ohne diese Informationen kann die Kommission nicht ausschließen, dass auf dem Markt Überkapazitäten bestehen und dass die Kapazität in Gräfenhainichen entsprechend herabgesetzt werden muss.

3.3.2.4 Verhältnismäßigkeit der Beihilfe

(52) Gemäß Ziffer 3.2.2 iii) der Leitlinien muss sich die Beihilfeintensität auf das für die Umstrukturierung notwendige Mindestmaß beschränken. Anhand der Informationen ist nicht klar, ob der Investorbeitrag erheblich ist und ob folglich die Beihilfe in Übereinstimmung mit den Leitlinien als verhältnismäßig angesehen werden kann. In der Tabelle weiter oben wurde ein Beitrag von 21,4 % angegeben. Die Kommission bezweifelt, dass dies ein erheblicher Beitrag ist.

(53) Zwei Elemente dieses Beitrags von 21,4 % sind außerdem zweifelhaft:

- Die Kapitalerhöhung von 300 000 DEM wird offensichtlich zum Teil aufgrund eines Eigenkapitalhilfeprogramm der Deutschen Ausgleichsbank (DtA) durchgeführt⁽¹⁸⁾. Die DtA ist eine staatliche Einrichtung

zur Förderung von KMU. Deswegen fragt sich, ob dieser Betrag als Investorbeitrag berücksichtigt werden sollte. Die Kommission stellt fest, dass anhand der Informationen nicht ausgeschlossen werden kann, dass der gesamte oder ein Teil des Betrags von 300 000 DEM als Umstrukturierungsbeihilfe anzusehen ist.

- Was das Darlehen der Sparkasse Teltow (204 000 DEM) betrifft, so stellt die Kommission fest, dass dieses Darlehen ursprünglich Mitte 1996 dem Investor gewährt, anschließend aber im Juni 1999 nach Gräfenhainichen „transferiert“ wurde⁽¹⁹⁾. Anhand der vorliegenden Informationen kann die Kommission nicht feststellen, welche Bedeutung diese „Zuweisung“ hat. Deswegen fragt sie sich, ob dieser Betrag berücksichtigt werden kann.

(54) Sollten sich diese Zweifel bestätigen, würde der Investor lediglich mit 1,864 Mio. DEM bzw. 16,6 % zur Umstrukturierung beitragen. Es fragt sich, ob dies als ein erheblicher Beitrag angesehen werden kann, zumal der verbleibende Investorenbeitrag dann in dem Eigenobligo für die verbürgten Kredite bestünde.

SCHLUSS

(55) Aus diesen Gründen ist zweifelhaft, dass Gräfenhainichen ein Unternehmen in Schwierigkeiten im Sinne der Leitlinien ist und in den Genuss von Umstrukturierungsbeihilfen gelangen kann. Auch wenn die Leitlinien anwendbar wären, bezweifelt die Kommission, dass die langfristige Rentabilität des Beihilfeempfängers aufgrund des vorliegenden Umstrukturierungsplans wiederhergestellt werden kann, dass der Wettbewerb nicht in unzumutbarer Weise verfälscht wird und dass die Beihilfe angemessen ist. Sie bezweifelt folglich, dass die Beihilfe mit dem Gemeinsamen Markt vereinbar ist.

(56) Aus diesen Gründen fordert die Kommission Deutschland auf, ihr innerhalb eines Monats nach Eingang dieses Schreibens alle zur Beurteilung der Vereinbarkeit der Beihilfe sachdienlichen Unterlagen, Angaben und Daten zu übermitteln, insbesondere was die 70 %-Bürgschaft des Landes für den DKB-Kredit und die stille Beteiligung der Wagnisbeteiligungsgesellschaft des Landes Sachsen-Anhalt betrifft. Anderenfalls wird die Kommission eine Entscheidung auf der Grundlage der ihr vorliegenden Elemente erlassen. Sie bittet die deutschen Behörden, dem etwaigen Empfänger der Beihilfe unmittelbar eine Kopie dieses Schreibens zuzuleiten.

(57) Die Kommission erinnert Deutschland an die Sperrwirkung des Artikels 88 Absatz 3 EG-Vertrag und verweist auf Artikel 14 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999, wonach alle rechtswidrigen Beihilfen von den Empfängern zurückgefordert werden können».

⁽¹⁸⁾ Siehe Schreiben vom 29.12.1999, S. 9.

⁽¹⁹⁾ Siehe Schreiben vom 14.12.2000, S. 15.

AIUTI DI STATO

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2 del trattato CE e dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità d'applicazione dell'articolo 88 del trattato CE, in merito alle misure di aiuto registrate con il numero C 29/2001 (ex NN 21/2000) — Italia — Misure a favore dei pescatori in seguito all'aumento del costo del carburante

(2001/C 179/04)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con la lettera dell'8 maggio 2001 — riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi — la Commissione ha comunicato all'Italia la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto/alla misura in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della pesca
Direzione D — Unità giuridica
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 295 19 42

Dette osservazioni saranno comunicate all'Italia. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

RIASSUNTO

Con decreto legge del 26 settembre 2000, modificato e convertito in legge con legge del 23 novembre 2000, l'Italia ha adottato misure di vario tipo destinate a compensare l'aumento degli oneri di gestione dei pescherecci a seguito dell'aumento del costo del carburante: versamento di un'indennità forfettaria, sgravio degli oneri sociali e attribuzione di un credito d'imposta. Queste misure sono presentate come dirette a salvaguardare l'occupazione del personale di bordo garantendo il pagamento del salario minimo contrattuale ai marinai imbarcati.

Poiché alcune di queste misure erano d'applicazione sin dall'entrata in vigore della legge (26 novembre 2000), il fascicolo è stato trasferito dal registro degli aiuti notificati a quello degli aiuti non notificati.

L'importo dell'indennità forfettaria è fissato da un decreto interministeriale comunicato sotto forma di progetto. Tale importo è calcolato in funzione della potenza motrice dell'imbarcazione; è pari, ad esempio, a 1 032 EUR per la navi da 50 a 100 kw, a 2 840 EUR per quelle da 200 a 300 kw o a 11 362 EUR per quelle oltre 700 kw. Il bilancio globale di queste indennità ammonta a 21,2 milioni di EUR.

Lo sgravio degli oneri sociali e il credito d'imposta possono applicarsi in sostituzione dell'indennità forfettaria precedentemente descritta, ma il bilancio previsto a tal fine è molto

ridotto (154 937 EUR) e la durata di applicazione non è precisata.

Per contro queste due misure (sgravio degli oneri sociali e credito d'imposta) sono state applicate all'insieme della pesca costiera (che si svolge a meno di 20 miglia marine dalle coste) per una durata di due mesi a decorrere dalla data d'entrata in vigore della legge (26 novembre 2000). Esse rispecchiano l'estensione alla pesca costiera, per la durata di due mesi sopra citata, delle misure definite dalle legge del 27 febbraio 1998 in favore delle navi da pesca oceanica e di altura, misure studiate nell'ambito del fascicolo NN 39/98 e che erano state dichiarate dalla Commissione compatibili con il mercato comune.

Il credito d'imposta si basa sull'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuto sui salari versati al personale di bordo. Lo sgravio degli oneri sociali e l'attribuzione di tale credito sono accordati per il 70 % dei relativi importi per il periodo di due mesi di cui sopra. IL bilancio previsto è di 5,16 milioni di EUR.

Tali misure hanno l'effetto di migliorare la liquidità delle imprese grazie al versamento di indennità forfettarie, o di diminuire i costi di produzione che esse dovrebbero normalmente sobbarcarsi grazie allo sgravio degli oneri sociali e all'attribuzione di un credito di imposta, e rivestono pertanto il carattere di aiuti al funzionamento.

Le misure di aiuto in questione devono essere analizzate alla luce delle linee direttrici per l'esame degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'acquacoltura⁽¹⁾. Secondo il principio generale da esse enunciato gli aiuti al funzionamento sono incompatibili con il mercato comune. Sono ammesse talvolta eccezioni, ma le autorità italiane non hanno fornito elementi che avrebbero consentito una valutazione in tal senso (come l'esistenza di un piano di ristrutturazione delle imprese interessate).

D'altra parte, le misure in questione non possono essere considerate come aiuti alla salvaguardia dell'occupazione, perché non ricorrono le condizioni di cui al punto 22 degli orientamenti in materia di aiuti all'occupazione⁽²⁾ (eventi eccezionali, ristrutturazione o riconversione di un'impresa).

Di conseguenza, sulla base degli orientamenti di cui sopra la Commissione dubita della compatibilità delle misure di aiuto in oggetto con il mercato comune.

La Commissione ricorda inoltre il disposto dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, a norma del quale in caso di decisione negativa la Commissione adotta una decisione con la quale impone allo Stato membro interessato di adottare tutte le misure necessarie per recuperare l'aiuto dal beneficiario.

TESTO DELLA LETTERA

«Con la presente la Commissione si pregia di informare il governo italiano che, dopo aver esaminato le informazioni fornite dalle autorità italiane in merito alle misure menzionate in oggetto, ha deciso di avviare il procedimento formale di esame previsto dall'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE e dal regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999, recante modalità d'applicazione di tale articolo⁽³⁾.

I. Procedimento

I.1. Con lettera del 16 marzo 2000 il ministro delle Politiche agricole e forestali italiano Paolo De Castro ha informato il commissario Fischler in merito ad un progetto di legge del governo italiano che prevede l'introduzione di un credito d'imposta per il 2000 basato sul quantitativo di carburante consumato. Il testo del progetto di legge era allegato a tale lettera.

Il progetto è stato iscritto nel registro degli aiuti notificati con N 159/2000.

Di questo progetto si è discusso durante varie riunioni di lavoro organizzate dalla Commissione con le autorità italiane.

Una richiesta ufficiale di ulteriori chiarimenti è stata inoltre inviata alle autorità italiane, che hanno risposto con lettera del 18 maggio 2000 trasmettendo il testo del progetto pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 28 marzo 2000 sotto forma di decreto legge recante la stessa data.

⁽¹⁾ GU C 19 del 20.1.2001, pag. 7.

⁽²⁾ GU C 334 del 12.12.1995, pag. 4.

⁽³⁾ GU L 83 del 27.3.1999, pag. 1.

Essendo le informazioni contenute in tale lettera insufficienti per poter esaminare il progetto e non essendo pervenute, da parte delle autorità italiane, altre informazioni che indicassero in particolare se tale decreto legge era stato convertito in legge (in base alla Costituzione italiana un decreto legge deve essere convertito in legge entro un termine massimo di due mesi; in caso contrario esso decade automaticamente) è stata inviata alle autorità italiane una nuova richiesta di chiarimenti in data 6 luglio 2000.

I.2. Le autorità italiane hanno successivamente notificato, con lettera pervenuta alla Commissione il 26 settembre 2000, il testo di un nuovo progetto di decreto legge relativo a misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca. Esse indicavano inoltre che il precedente decreto legge, che era stato all'origine della registrazione quale aiuto di Stato, era stato sostituito dalle disposizioni dell'articolo 4, paragrafo 5, del nuovo decreto legge.

Considerando che questo nuovo testo contiene disposizioni relative ad altre misure di aiuto (che riguardavano sia la pesca che gli autotrasporti) il regime di aiuto destinato a compensare gli effetti del rincaro dei carburanti nel settore della pesca è stato registrato, a decorrere dal momento della notifica, con N 159A/2000, mentre le altre misure sono state registrate con 159B, 159C e 159D/2000.

Le autorità italiane hanno successivamente trasmesso, con lettera del 2 ottobre 2000, il testo di tale decreto legge, recante data del 26 settembre 2000 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 27 settembre e che doveva essere, come al solito, convertito in legge entro un termine di due mesi. Con lettera del 23 novembre sono stati chiesti ulteriori chiarimenti in quanto la Commissione non sapeva ancora, a tale data, se il decreto legge fosse stato effettivamente convertito in legge oppure fosse decaduto e dato che le disposizioni contenute in tale testo costituivano solamente un quadro generale, che presupponeva l'adozione di disposizioni d'applicazione.

La legge di conversione, recante la data del 23 novembre 2000 e pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 25 novembre, è stata trasmessa alla Commissione mediante lettera pervenuta il 20 dicembre 2000. Con tale legge vengono aggiunte, nel testo originale, disposizioni complementari a favore dei pescatori (nuovo paragrafo 5bis all'articolo 4). È stato inoltre trasmesso alla Commissione, con lettera pervenuta l'8 febbraio 2001, un progetto delle disposizioni d'applicazione del paragrafo 5, che figura in un decreto interministeriale.

Mentre le misure previste dal paragrafo 5 non sono state ancora attuate, in quanto lo saranno solamente dopo l'adozione definitiva del decreto interministeriale succitato, le misure di cui al paragrafo 5bis sono entrate in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della legge di conversione nella Gazzetta ufficiale, ossia il 26 novembre 2000. Per tale motivo questo dossier è stato trasferito nel registro degli aiuti non notificati con NN 21/2001.

II. Descrizione

II. Le misure previste dal decreto legge del 26 settembre 2000, convertito in legge con la legge n. 343 del 23 novembre 2000, sono di tre tipi: indennità forfettaria, sgravio degli oneri sociali e attribuzione di un credito d'imposta.

II.1. Indennità forfettaria

Tale indennità forfettaria è prevista dall'articolo 4, paragrafo 5, della legge del 23 novembre 2000 e il relativo importo è stabilito da un decreto interministeriale comunicato dalle autorità italiane alla Commissione sotto forma di progetto. Essa è presentata come una misura sociale diretta ad assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali in relazione al pagamento garantito del salario minimo contrattuale ai marinai imbarcati a bordo.

L'indennità forfettaria sarà concessa alle navi che soddisfano le seguenti condizioni:

- imbarcazione armata per almeno 75 giorni nel corso del 2000,
- imbarcazione che, alla data di entrata in vigore del decreto del 26 settembre 2000, non sia stata demolita o destinata ad altre attività,
- imbarcazione la cui licenza sia in corso di validità e non si trovi in una delle condizioni di sospensione prevista dal decreto ministeriale del 26 luglio 1995,
- l'impresa di pesca ha erogato ai marittimi imbarcati il minimo monetario previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

L'importo di questa indennità forfettaria è fissato nel seguente modo:

- 1 000 000 di ITL (516 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice fino a 25 kw,
- 1 500 000 ITL (774 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice con più di 25 kw e fino a 50 kw,
- 2 000 000 di ITL (1 032 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice con più di 50 kw e fino a 100 kw,
- 3 000 000 di ITL (1 549 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice con più di 100 kw e fino a 200 kw,
- 5 500 000 ITL (2 840 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice con più di 200 kw e fino a 300 kw,
- 8 000 000 di ITL (4 131 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice con più di 300 kw e fino a 400 kw,
- 13 500 000 ITL (6 972 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice con più di 400 kw e fino a 500 kw,
- 16 000 000 di ITL (8 263 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice con più di 500 kw e fino a 600 kw,
- 19 000 000 di ITL (9 812 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice con più di 600 kw e fino a 700 kw,
- 22 000 000 di ITL (11 362 EUR) per le imbarcazioni con potenza motrice con più di 700 kw.

Per queste indennità forfettarie è previsto uno stanziamento complessivo di 41 200 milioni di ITL (21,2 milioni di EUR).

II.2. Sgravio degli oneri sociali e attribuzione di un credito d'imposta

Tali misure sono previste al tempo stesso dal paragrafo 5 dell'articolo 4 e dal paragrafo 5bis.

A norma del paragrafo 5, l'insieme di queste misure può essere applicato in alternativa all'indennità forfettaria precedentemente descritta, per una durata imprecisata. Il bilancio previsto a tal fine è, in confronto, assai ridotto (300 milioni di ITL, ovvero 154 937 EUR).

A norma del paragrafo 5bis tutte queste misure si applicano all'intera pesca costiera (pesca che si svolge a meno di 20 miglia marine dalle coste) per una durata di due mesi. Esse vengono presentate come dirette a salvaguardare l'occupazione dei marittimi e si applicano per un periodo di due mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, ovvero a decorrere dal 26 novembre 2000. Il bilancio previsto è di 10 000 milioni di ITL (5,16 milioni di EUR).

Queste misure di sgravio degli oneri sociali e di attribuzione di un credito d'imposta erano state definite dalla legge n. 30 del 27 febbraio 1998 relativa a misure urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e la promozione dell'occupazione, legge alla quale fa riferimento la legge del 23 novembre 2000.

In base all'articolo 6bis della legge del 27 febbraio 1998, le imprese di pesca che operano al di là degli stretti (pesca oceanica) possono beneficiare delle disposizioni degli articoli 4 e 6 della suddetta legge, mentre quelle che esercitano l'attività di pesca al di là delle 20 miglia marine dalle coste e all'interno degli stretti (pesca mediterranea) ne beneficiano entro il limite del 70 %. La misura prevista all'articolo 4 corrisponde all'attribuzione di un credito d'imposta pari all'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta sui salari versati al personale di bordo e quella prevista all'articolo 6 corrisponde allo sgravio degli oneri sociali. Queste misure di aiuto a favore della pesca erano state esaminate dalla Commissione nell'ambito del fascicolo aiuto di Stato NN 39/98 ed erano state dichiarate compatibili; il governo italiano ne era stato informato con lettera SG(98) D/9455 del 10 novembre 1998.

Sia per il paragrafo 5 che per il paragrafo 5bis lo sgravio degli oneri sociali e l'attribuzione di un credito d'imposta sono concessi alle stesse condizioni che per la pesca mediterranea, ovvero con uno sgravio del 70 % degli oneri sociali e l'attribuzione di un credito d'imposta pari al 70 % dell'imposta sui redditi delle persone fisiche dovuta sui salari.

III. Valutazione

III.1. Le misure in oggetto vanno valutate in base alle linee direttrici per l'esame degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'acquacoltura adottate dalla Commissione nel 1997⁽⁴⁾. Le linee direttrici adottate dalla Commissione il 29 novembre 2000⁽⁴⁾ si applicano infatti solamente agli aiuti di Stato notificati a decorrere dal 1° gennaio 2001 (punto 3.4).

⁽⁴⁾ GU C 19 del 20.1.2001, pag. 7.

Queste misure d'aiuto sono state motivate dalle autorità italiane con il rincaro dei costi dei carburanti, che sembrerebbe avere, in Italia, ripercussioni sul settore della pesca più gravi che negli altri Stati membri.

L'effetto di queste misure è quello di migliorare direttamente, mediante il versamento di indennità forfettarie, la situazione finanziaria delle imprese oppure di diminuire, mediante lo sgravio degli oneri sociali e l'attribuzione di un credito d'imposta, i costi di produzione che queste imprese dovrebbero normalmente sostenere. Queste misure hanno pertanto il carattere di aiuti al funzionamento.

III.2. In base al principio generale enunciato nelle linee direttrici succitate, gli aiuti al funzionamento sono incompatibili con il mercato comune (punto 1.2, ultimo comma). Possono essere previste talvolta eccezioni (ad esempio, l'esistenza di un piano di ristrutturazione delle imprese interessate), ma le autorità italiane non hanno fornito alcun elemento d'informazione in questo senso. Gli aiuti sono infatti destinati all'intera flotta peschereccia italiana, a prescindere dalla situazione finanziaria delle imprese interessate.

Questi aiuti non possono essere neppure considerati come aiuti per la salvaguardia dell'occupazione, teoricamente compatibili con il mercato comune in applicazione del punto 22 delle linee direttrici sugli aiuti per l'occupazione ⁽⁵⁾, in quanto non soddisfano le condizioni richieste. Gli aiuti non sono destinati ad ovviare a danni causati da calamità naturali o da altri eventi straordinari, poiché il rincaro dei prezzi dei carburanti è un fenomeno economico congiunturale. Essi non rientrano neppure, come è già stato precedentemente sottolineato, in un piano di ristrutturazione o di riconversione di imprese in difficoltà.

Non sussistono nemmeno le condizioni che aveva indotto la Commissione a dichiarare compatibili con il mercato comune le misure esaminate nell'ambito del fascicolo NN 39/98. Tali misure riguardavano infatti le flotte che operavano al di fuori delle acque territoriali e che, non esistendo una zona economica esclusiva nel Mediterraneo, sono direttamente confrontate con la concorrenza internazionale. La Commissione aveva approvato questo regime di aiuti che intendeva rimediare alla concorrenza internazionale, per evitare in particolare il trasferimento di navi italiane sotto la bandiera di paesi terzi.

III.3. Esistono pertanto, a questo stadio della valutazione preliminare prevista dall'articolo 6 del regolamento (CE) n. 659/1999, seri dubbi sulla compatibilità di queste misure di aiuto con le linee direttrici per l'esame degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'acquacoltura e, pertanto, con il trattato CE.

Tenuto conto di quanto precede, la Commissione invita l'Italia a presentare le proprie osservazioni, nell'ambito del procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, e a fornire tutte le informazioni utili ai fini della valutazione dell'aiuto in questione, entro un mese dalla data di ricezione della presente. Essa invita inoltre le autorità italiane a trasmettere senza indugio copia della presente lettera ai beneficiari delle misure che sono già state attuate.

La Commissione desidera richiamare all'attenzione dell'Italia che l'articolo 88, paragrafo 3, del trattato CE ha effetto sospensivo e che, in forza dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, essa può imporre allo Stato membro interessato, in caso di decisione negativa relativa ad un aiuto illegale, di adottare le misure necessarie presso i beneficiari.»

⁽⁵⁾ GU C 334 del 12.12.1995, pag. 4.

AIUTI DI STATO

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in merito all'aiuto C 27/2001 (ex NN 2/2001) — Francia — Programma di contenimento dell'inquinamento di origine agricola (Programme de maîtrise des pollutions d'origine agricole — PMPOA)

(2001/C 179/05)

Con lettera dell'11 aprile 2001, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Francia la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto in oggetto entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale dell'Agricoltura
Direzione «Legislazioni economiche in materia di agricoltura»
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 296 21 51.

Dette osservazioni saranno comunicate alla Francia. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

SINTESI

Con lettera del 31 maggio 2000, la rappresentanza permanente della Francia presso l'Unione europea ha confermato alla Commissione l'esistenza del PMPOA dal 1994. Tale regime non era stato notificato in quanto tale alla Commissione a norma dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato; solo alcuni fra gli elementi che lo compongono sono stati in passato notificati alla Commissione e da essa autorizzati; certi altri aspetti, che riguardano in particolare la partecipazione degli organismi pubblici al finanziamento degli aiuti, non sono invece mai stati notificati. Pertanto il regime sembra costituire un nuovo aiuto messo in atto in violazione dell'articolo 88, paragrafo 3, e dunque illegale a norma del trattato.

La Commissione ha deciso di avviare il procedimento d'esame previsto dall'articolo 88, paragrafo 2, del trattato, in particolare per quanto concerne l'intensità degli aiuti agli investimenti concessi agli agricoltori beneficiari del regime.

Il PMPOA

Il PMPOA è destinato a permettere agli agricoltori di adeguare attrezzature e pratiche alle esigenze di una più efficace tutela dell'ambiente e, in particolare, dell'acqua. Esso si prefigge in particolare il rispetto della direttiva 91/676/CEE del Consiglio, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole⁽¹⁾, nonché delle disposizioni nazionali per l'introduzione di un codice di buone pratiche nel settore agricolo.

Per conformarsi alla normativa e impedire l'inquinamento delle risorse idriche da parte delle deiezioni animali è stata considerata necessaria la realizzazione di lavori destinati a migliorare gli edifici adibiti all'allevamento (bovino, suino e avicolo) e la gestione degli effluenti. Il costo dei lavori da realizzare sui soli edifici era stato valutato all'epoca, indicativamente, a 7 miliardi di FRF (circa 1 miliardo di EUR) per un calendario destinato a protrarsi fino al 2002. È stato avviato un programma di investimenti il cui piano di finanziamento globale è il seguente: allevatori $\frac{1}{3}$; Stato (ministero dell'Agricoltura e della pesca) ed enti territoriali $\frac{1}{3}$ a parità; enti preposti alla gestione delle risorse idriche $\frac{1}{3}$. In cambio gli allevatori che si prestano a beneficiare degli aiuti sono soggetti alla tassa sull'inquinamento riscossa dagli enti di cui sopra. Il PMPOA è stato applicato secondo un'impostazione settoriale, per mezzo di circolari del ministero dell'Agricoltura e della pesca ai prefetti delle regioni e dei dipartimenti in cui erano precisate le modalità di erogazione dell'aiuto.

Per accedere agli aiuti i produttori devono presentare uno studio preliminare, realizzato per loro conto da tecnici riconosciuti, in base al quale viene elaborato il progetto d'investimento del produttore. L'analisi serve come base per un contratto di contenimento dell'inquinamento e quindi per la definizione della base ammissibile per ciascuna delle parti che partecipano al finanziamento pubblico dei lavori. Questi studi sono finanziati fino al 50 % dallo Stato e fino al 50 % dagli enti preposti alla gestione delle risorse idriche, entro un massimale di 6 000 FRF al netto dell'imposta (914 EUR). Per quanto riguarda il tasso d'aiuto applicato, la Commissione osserva che all'atto dell'esecuzione dell'aiuto la prassi da lei abitualmente seguita consisteva nel permettere la partecipazione delle pubbliche autorità a questo tipo di azioni fino al 100 % dei costi ammissibili. Infatti l'assunzione a carico da parte dello Stato della totalità dei costi di iniziative come gli «audit ambientali», consistenti in progetti di controllo a posteriori dell'impatto ambientale delle aziende zootecniche, era autorizzabile dalla

(¹) GU L 375 del 31.12.1991.

Commissione in quanto aiuto all'assistenza tecnica a favore degli operatori agricoli (2). La Commissione conclude pertanto che il tasso d'aiuto utilizzato dalle autorità francesi per la realizzazione di studi sulle prospettive delle aziende è conforme alle norme di concorrenza applicabili.

Gli enti preposti alla gestione delle risorse idriche

Gli enti preposti alla gestione delle risorse idriche sono enti pubblici dello Stato creati nel 1964 (3), dotati di personalità giuridica e di autonomia finanziaria, posti sotto la tutela del ministero dell'Ambiente e del ministero dell'Economia e delle finanze e diretti da un consiglio di amministrazione la cui composizione è rappresentativa dei vari utenti. Gli enti apportano consulenze tecniche ai politici, agli industriali e agli agricoltori fornendo un contributo finanziario per i lavori necessari alla lotta contro l'inquinamento delle acque e alla protezione delle risorse idriche; essi sono finanziati mediante tasse proporzionali riscosse presso coloro che inquinano, che prelevano e che consumano l'acqua e successivamente ridistribuite sotto forma di aiuti (sovvenzioni e prestiti) agli enti locali, alle industrie e all'agricoltura (e più generalmente ai committenti). Si possono così realizzare lavori come le stazioni di depurazione, le reti fognarie, le opere per la produzione di acqua potabile, la sistemazione di fiumi, gli studi, le reti di misurazione.

La legislazione francese non lascia alcun dubbio circa il carattere pubblico degli enti in questione. È pertanto giocoforza concludere in questa fase che essi costituiscono un'estensione delle autorità pubbliche.

Per quanto riguarda la tassa riscossa dagli enti, che serve come base per gli aiuti agli investimenti nel quadro del PMPOA, l'articolo 17 del decreto 66-700 prevede che l'importo globale delle tasse da riscuotere, recuperabili dall'ente a norma delle disposizioni della legge del 16 dicembre 1964, sia fissato in funzione di tutte le spese a carico dell'ente stesso nel quadro di un programma pluriennale d'intervento approvato dal primo ministro previo parere della missione interministeriale. A norma di tale legge il governo svolge un ruolo trainante per quanto riguarda i programmi finanziabili e l'importo delle tasse ad essi destinate. Ne risulta che la finalità e l'utilizzazione delle tasse rientrano in una strategia dello Stato a favore dell'ambiente di cui il PMPOA costituisce una manifestazione puntuale. In tal senso la partecipazione degli enti preposti alla gestione delle risorse idriche all'attuazione del programma sotto forma di aiuti agli investimenti costituisce con ogni evidenza un atto delle pubbliche autorità.

La Corte di giustizia delle Comunità europee ha più volte statuito che il divieto di cui all'articolo 87, paragrafo 1, riguarda il complesso degli aiuti concessi dagli Stati o mediante risorse statali, prescindendo dalla distinzione tra l'aiuto concesso direttamente dallo Stato e quello concesso da enti pubblici o privati

(2) Lettera della Commissione agli Stati membri del 19.9.1975 (n. 75/29416), «Proposta di misure opportune concernenti gli aiuti concessi dagli Stati membri nel settore dell'allevamento e dei prodotti dell'allevamento».

(3) Articolo 2 del decreto 66-700 del 14 settembre 1966.

che esso istituisce o designa al fine della gestione (4). Sempre secondo la Corte, per l'applicazione dell'articolo 87 sono sostanzialmente gli effetti dell'aiuto nei confronti delle imprese o dei produttori beneficiari dello stesso che vanno presi in considerazione, non già la situazione degli enti che distribuiscono o gestiscono l'aiuto.

La Corte aggiunge che un provvedimento della pubblica autorità che favorisca determinate imprese o determinati prodotti non perde il suo carattere di vantaggio gratuito per il fatto di venire in tutto o in parte finanziato da contributi imposti dalla stessa autorità alle imprese considerate (5). Infine la Corte ha statuito che ricade sotto l'articolo 87 del trattato la sovvenzione decisa e finanziata da un ente pubblico la cui corresponsione è subordinata all'autorizzazione delle pubbliche autorità, le cui modalità di attribuzione corrispondono a quelle di una normale sovvenzione statale e che d'altro canto, con riferimento ad una misura specifica del caso oggetto della sentenza, è stata presentata dal governo come inclusa in un complesso di provvedimenti a favore degli agricoltori (6). Inoltre la comunicazione della Commissione del 26 marzo 1997 sulle tasse e imposte ambientali nel mercato unico (7) precisa al punto 27 che gli introiti rappresentati dai prelievi ambientali costituiscono «risorse di stato» aggiungendo che, quando essi sono destinati ad un obiettivo particolare, si può trattare di aiuto di Stato se vengono favorite determinate imprese o produzioni.

Tenuto conto di quanto precede e, in particolare, delle disposizioni legislative adottate in Francia per quanto riguarda gli enti preposti alla gestione delle risorse idriche e le loro modalità di funzionamento, nonché della giurisprudenza della Corte, la Commissione deve per ora concludere che tali enti vanno considerati come estensioni dello Stato e che il loro finanziamento degli investimenti nelle aziende agricole ad opera degli stessi costituisce un aiuto di Stato ai sensi del trattato.

Le autorità francesi sono d'avviso che l'attuale dispositivo d'intervento degli enti preposti alla gestione delle risorse idriche non possa essere considerato tale da falsare la concorrenza ai sensi dell'articolo 87 del trattato, osservando che tali enti, dotati attualmente di un regime sui generis, riscuotono tasse specifiche presso persone o categorie di persone o di enti. Si tratta pertanto di un sistema di tasse specifiche abbinato ad un regime di aiuti specifici in un insieme finanziariamente equilibrato.

(4) CGCE, 22 marzo 1977, causa 78/76, Steinike & Weinlig contro Repubblica Federale di Germania, Racc. 1977, pag. 595. CGCE, 7 giugno 1988, causa 57/86, Repubblica ellenica contro Commissione delle Comunità europee, Racc. 1988, pag. 2875. CGCE, 30 gennaio 1985, causa 290/83, Commissione delle Comunità europee contro Repubblica francese, Racc. 1985, pag. 439.

(5) CGCE, 22 marzo 1977, causa 78/76, Steinike & Weinlig contro Repubblica Federale di Germania, Racc. 1977, pag. 595. CGCE, 31 gennaio 2001, cause riunite T-197/97 e T-198/97, Weyl Beef Products BV e altri contro Commissione delle Comunità europee, non ancora pubblicata.

(6) CGCE, 30 gennaio 1985, causa 290/83, Commissione delle Comunità europee contro Repubblica francese, Racc. 1985, pag. 439.

(7) COM(97) 9 def.

A giudizio della Commissione, tenuto conto in particolare del fatto che la misura di aiuto agli investimenti attuata dalle autorità francesi si presta a favorire taluni agricoltori appartenenti a tre settori produttivi ben definiti (carne bovina, suina e avicola) e molto aperti alla concorrenza a livello comunitario, risulta innegabile che qualsiasi aiuto a favore dei produttori interessati potrebbe avere effetti sulla libera concorrenza e che pertanto questa rischia di venire falsata.

I regimi autorizzati dalla Commissione

Per quanto riguarda il settore suino, il PMPOA prosegue effettivamente il tipo di investimenti precedentemente notificati alla Commissione. Benché si siano potute constatare variazioni per quanto riguarda la forma dell'aiuto, queste non sono di natura tale da mettere in questione la compatibilità del medesimo con il trattato. Gli investimenti corrispondono pertanto essenzialmente a quelli autorizzati dalla Commissione. Per quanto riguarda il settore bovino la Commissione è attualmente in grado di constatarne la compatibilità con la normativa: infatti il dispositivo precedentemente descritto non è praticamente diverso da quello applicabile al settore suino. In quanto al settore avicolo, la Commissione osserva che il PMPOA riproduce esattamente il dispositivo che essa aveva autorizzato. Con riferimento alle argomentazioni avanzate all'atto dell'esame dei regimi in questione, la Commissione conclude che, per quanto riguarda la natura degli investimenti e le forme previste dalle autorità francesi nel quadro del PMPOA, queste, pur essendo viziate da illegittimità, sono state attuate in conformità con le regole europee di concorrenza applicabili all'epoca. La Commissione non formula pertanto obiezioni nei confronti di questa parte dell'applicazione dell'aiuto.

Tuttavia, secondo il quadro normativo applicabile all'atto dell'entrata in vigore del programma, il massimale per gli aiuti agli investimenti a favore della protezione dell'ambiente era pari al 35 % dei costi sostenuti (45 % nelle zone svantaggiate). Infatti l'articolo 12, paragrafo 5, quinto trattino del regolamento (CEE) n. 2328/91 del Consiglio, del 15 luglio 1991, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie⁽⁸⁾, prevedeva un esame degli aiuti nazionali sulla base degli ex articoli 92 e 93 (attualmente 87 e 88) del trattato e l'articolo 6 dello stesso regolamento autorizzava gli aiuti agli investimenti per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente a condizione che non determinassero un aumento della produzione. Nelle sue precedenti decisioni la Commissione ha tenuto conto del fatto che la prassi da lei seguita consisteva nel considerare compatibile con il mercato comune un tasso pari al 35 % dei costi ammissibili (45 % nelle zone svantaggiate) per questo tipo di aiuti. Questi tassi sono stati confermati dal punto 3.2.3 della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente⁽⁹⁾, entrata in vigore nel 1994, poco tempo dopo l'entrata in vigore del programma.

La Commissione constata attualmente che i massimali d'aiuto autorizzati per questo tipo di investimenti non sembrano essere stati rispettati. Infatti il contributo degli enti preposti alla gestione delle risorse idriche al finanziamento del PMPOA avrebbe avuto come risultato un aumento del tasso di finanziamento pubblico ai $\frac{2}{3}$ dei costi degli investimenti, ossia al 66,6 % circa dei costi sostenuti. Si sarebbe dunque trattato di un superamento pari circa al 31,6 % (21,6 % nelle zone svan-

taggiate) del tasso consentito. Lo stesso superamento si sarebbe verificato nel caso del regime a favore dei giovani agricoltori insediatisi a partire dal 1° gennaio 1996.

Tuttavia a decorrere dal 1° gennaio 2000 (data di entrata in vigore dei nuovi orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo) la Commissione autorizza sulla base degli stessi orientamenti (punto 4.1.1.2) tassi d'aiuto pari al 40 % dei costi sostenuti (50 % per le zone svantaggiate) per questo tipo di investimenti. Per i giovani agricoltori il tasso ammesso è del 45 % (55 % in zona svantaggiata). Ciò significa che, applicando queste condizioni più favorevoli, per gli aiuti concessi nel 2000 e 2001 il superamento dei tassi d'aiuto concessi sarebbe stato pari soltanto al 26,6 % (16,6 % nelle zone svantaggiate) e, per i giovani agricoltori, al 21,6 % (11,6 % nelle zone svantaggiate) per gli investimenti realizzati a decorrere dal 1° gennaio 2000 e rispondenti a tutte le condizioni previste dagli orientamenti.

Poiché gli aiuti autorizzati dalla Commissione a favore degli investimenti si basavano su un tasso di finanziamento pubblico ammesso pari ad un massimo del 35 % dei costi di tali investimenti (45 % nelle zone svantaggiate), o del 40 %-55 % a seconda dei casi a decorrere dal 1° gennaio 2000, la Commissione deve ormai constatare che il livello degli aiuti concessi in applicazione del PMPOA non sembra corrispondere al tasso d'aiuto da lei autorizzato e che, di conseguenza, ogni finanziamento pubblico concesso al di là dei massimali autorizzati costituirebbe un aiuto di Stato incompatibile con il trattato.

TESTO DELLA LETTERA

«Par la présente, la Commission a l'honneur d'informer la France que, après avoir examiné les informations fournies par les autorités françaises sur l'aide citée en objet, elle a décidé d'ouvrir la procédure prévue à l'article 88, paragraphe 2, du traité CE pour ce qui concerne le programme de maîtrise des pollutions d'origine agricole (ci-après dénommé «le PMPOA») et, plus concrètement, pour ce qui concerne son application lors de la période 1994-2001.

I. PROCÉDURE

Suite à des informations parvenues aux services de la Commission concernant l'existence, en France, d'un programme de maîtrise des pollutions d'origine agricole (dit «PMPOA»), les services de la Commission se sont adressés aux autorités françaises, par lettre du 24 février 2000, pour demander des précisions sur l'application dudit programme depuis 1994. Par lettre du 31 mai 2000, la représentation permanente de la France auprès de l'Union européenne a envoyé certaines informations, dont la confirmation de l'existence du PMPOA depuis 1994. Elles ont, en outre, notifié à la Commission européenne, conformément à l'article 88, paragraphe 3, du traité, un projet de prorogation dudit programme au-delà de 2001.

Des informations complémentaires, tant sur l'application par le passé que sur le projet concernant l'avenir du PMPOA, ont été demandées par la Commission par lettre du 11 juillet 2000. Les autorités françaises ont répondu par lettre du 26 décembre — concernant l'application du PMPOA depuis 1994 — et du 21 décembre 2000 — concernant la nouvelle notification —. La Commission a ensuite décidé de scinder l'examen du dossier. Ainsi, seule la partie relative au passé fait l'objet de la présente ouverture de procédure. La notification visant la continuation du régime fait l'objet d'un examen séparé sous le numéro N 355/2000.

⁽⁸⁾ GU L 218 del 6.8.1991.

⁽⁹⁾ GU C 72 del 10.3.1994.

II. DESCRIPTION

Le PMPOA

Le PMPOA est le résultat d'un accord passé entre l'État français et les organisations professionnelles agricoles françaises le 8 octobre 1993. Il est entré en vigueur le 1^{er} janvier 1994. Le programme a pour but de permettre aux agriculteurs d'adapter leurs équipements et leurs pratiques en vue d'une meilleure protection de l'environnement, et notamment de la protection de l'eau. Les pollutions identifiées qui font l'objet du programme sont la pollution des eaux par les produits phytosanitaires et par les fertilisants d'origine minérale et organique.

Le PMPOA vise particulièrement au respect de la directive 91/676/CEE du Conseil du 12 décembre 1991, concernant la protection des eaux contre la pollution par les nitrates à partir de sources agricoles⁽¹⁰⁾ (dite «directive "nitrates"») ainsi que les dispositions nationales pour l'introduction d'un code de bonnes pratiques agricoles. Il concerne l'ensemble des modes de production: élevages et cultures.

Pour se mettre en conformité et pour prévenir la pollution des ressources en eau par les déjections animales, la réalisation de travaux pour améliorer les bâtiments d'élevage et la gestion des effluents a été jugée nécessaire. Le coût des travaux à réaliser sur les seuls bâtiments a été évalué à l'époque, de façon indicative, à 7 milliards de FRF (environ 1 milliard d'euros) pour un calendrier allant jusque 2002. Un programme d'investissements a été engagé, dont le plan de financement global retenu a été le suivant: éleveurs: un tiers; État (ministère de l'agriculture et de la pêche) et collectivités territoriales: un tiers à parité et Agences de l'eau: un tiers. En contrepartie, les éleveurs susceptibles de bénéficier des aides sont assujettis à la redevance sur la pollution, perçue par les Agences de l'eau.

Par une note du 24 février 1994 aux instances administratives concernées, les ministères de l'environnement et de l'agriculture ont précisé les éléments de procédure dégagés par le comité de suivi national chargé de la mise en œuvre du programme (calendrier, clés de financement et application auprès des éleveurs).

En ce qui concerne le lien du programme avec les installations classées, les autorités françaises ont signalé dans cette note qu'il est dans l'intérêt de l'éleveur, lorsque les travaux prévus par le ou les contrats auront été réalisés, d'être en conformité avec les arrêtés ministériels du 29 février 1992 relatifs aux élevages, pour les dispositions qui concernent la protection de l'eau.

La mise en exécution du PMPOA a suivi une approche sectorielle et a été réalisée au moyen des circulaires, contenant les modalités d'aide, du ministère de l'agriculture et de la pêche aux préfets de région et de département. Les autorités françaises ont envoyé récemment à la Commission, à la demande de cette dernière, une copie des circulaires suivantes:

- circulaire DEPSE/SDEEA n° 7016 du 22 avril 1994, «Aides à la mise en conformité des élevages bovins et porcins»,
- circulaire DEPSE/SDEEA n° 7021 du 18 avril 1995, «Aides à la mise en conformité des élevages avicoles»,
- circulaire DEPSE/SDEEA n° 7028 du 19 juin 1995, «Aides à la mise en conformité des élevages»,

⁽¹⁰⁾ JO L 375 du 31.12.1991, p. 51.

— circulaire DEPSE/SDEEA n° 7001 du 15 janvier 1996, «Aide à la mise en conformité des élevages. Cas des jeunes agriculteurs qui s'installent à compter du 1^{er} janvier 1996».

Application du PMPOA dans les secteurs concernés

1. Bénéficiaires

Les exploitants ou les propriétaires des biens fonciers à usage agricole.

2. Investissements subventionnables

2.1. Secteurs bovin et porcin: l'aménagement de bâtiments existants. Par exception, dans le cas de constructions neuves, seule la part des capacités de stockage des déjections excédant une durée de quatre mois (dites «surcapacités») peut être subventionnée dans la limite de la durée de stockage préconisée par le diagnostic. Les constructions neuves correspondant à la désaffectation des bâtiments existants peuvent être subventionnées lorsque des contraintes réglementaires ou techniques empêchent la mise en conformité des bâtiments existants.

Les travaux subventionnables doivent comprendre un des éléments suivants: nouvelles capacités de stockage du fumier, du lisier et des autres effluents liquides; réseaux matériels fixes de transfert des effluents d'une fosse à l'autre; travaux et équipements ayant pour effet d'éviter l'écoulement des eaux pluviales vers les dispositifs de stockage et d'éviter la dispersion des eaux souillées; travaux visant l'étanchéité des réseaux de collecte et des ouvrages de stockage des effluents; dispositifs mécanisés de séparation des solides et des liquides; barrières antichutes autour des fosses; systèmes de désodorisation du lisier par aération mécanique, avec compteur; matériels d'épandage par irrigation; en production porcine, systèmes d'alimentation et d'abreuvement économes en eau, systèmes d'alimentation multiphase nécessaires aux régimes alimentaires visant une réduction significative des quantités d'azote rejetées dans les déjections, compteurs d'eau.

2.2. Secteur avicole: lorsque les capacités de production n'augmentent pas, les nouvelles capacités de stockage des effluents pour atteindre au moins la norme nationale de quatre mois de stockage pour les élevages existants. Lorsqu'il y a augmentation de production, seules les capacités de stockage d'effluents au-delà de la réglementation sont subventionnables. La circulaire précise que, dans ce dernier cas, il n'y a pas d'aide pour les travaux qui correspondent à la mise en conformité avec la réglementation. Seules peuvent être aidées les capacités de stockage d'effluents, dites «surcapacités» qui vont au-delà des prescriptions nationales (quatre mois) car elles correspondent à un effort spécifique en matière d'environnement.

Les travaux subventionnables doivent comprendre un des éléments suivants: travaux et équipements ayant pour effet d'éviter l'écoulement des eaux pluviales vers les dispositifs de stockage; travaux visant l'étanchéité des réseaux de collecte et des ouvrages de stockage des effluents; dispositifs contre le gaspillage de l'eau, et notamment les systèmes d'abreuvement économes en eau ainsi que les équipements d'alimentation multiphase visant une réduction significative des quantités d'azote rejetées dans les déjections; installations de séchage des lisiers de volailles, y compris les appareils de ventilation des fosses et des litières ainsi que les systèmes de désodorisa-

tion du lisier par aération mécanique, avec compteur; matériels fixes de transfert des déjections vers les lieux de stockage et dispositifs non mécanisés de séparation des solides et des liquides; matériels d'épandage par irrigation; pour les élevages utilisant des parcours: les haies vives et massifs arbustifs visant à assurer une bonne répartition des animaux sur l'aire qui leur est affectée.

3. Plafond d'investissement

3.1. Secteurs bovin et porcin:

- capacités et descentes de stockage de lisier: 300 FRF/m³,
- gouttières et descentes d'eaux pluviales: 110 FRF/mètre linéaire,
- systèmes d'alimentation économes en eau (porcs): 100 FRF/place de porc à l'engrais et 50 FRF/place de porc en post-sevrage,
- systèmes d'alimentation multiphase (porcs): 150 FRF/place de porc à l'engrais.

3.2. Secteur avicole: la subvention en capital est de 30 % du montant des investissements dans la limite, pour certains postes, des plafonds suivants:

- capacités nouvelles de stockage de lisier: 300 FRF/m³,
- gouttières et descentes d'eaux pluviales: 110 FRF/mètre linéaire,
- alimentation multiphase: 35 FRF/m²,
- haies vives et massifs arbustifs: 1 FRF/m² de parcours.

4. Financement

Intervention de l'État au taux de 35 % des coûts sous forme d'une subvention en capital au taux de 30 % à laquelle peut s'ajouter le bénéfice d'un prêt bonifié dont l'équivalent-subvention correspondrait à 5 %.

En ce qui concerne les secteurs bovin et porcin, des aides sont aussi envisagées pour les exploitants réalisant leur projet dans le cadre d'un plan d'amélioration matérielle (PAM) dans les zones défavorisées sous forme d'une aide en capital de 30 % et d'un prêt ayant un équivalent-subvention de 15 %. Les taux sont relevés lorsqu'il s'agit en plus de jeunes agriculteurs (43,75 % en zone de plaine et 56,25 % en zone défavorisée). Dans le secteur avicole, pour les jeunes agriculteurs, une majoration de 5 % au moyen d'un prêt bonifié est prévue.

Application du PMPOA vis-à-vis des jeunes agriculteurs

La circulaire DEPSE/SDEEA n° 7001 du 15 janvier 1996 modifie les taux d'aide en faveur des jeunes agriculteurs qui s'installent à compter du 1^{er} janvier 1996. Le taux de la subvention en capital est porté de 30 à 35 % dans les zones défavorisées et les territoires ruraux de développement prioritaires. Aucun prêt bonifié n'est prévu. Dans les autres zones, le taux d'aide en capital est porté de 30 à 32,5 %. Un prêt complémentaire ayant un effet équivalent-subvention de 2,5 % est permis.

Diagnostic d'exploitation

Pour avoir accès aux aides, les producteurs doivent présenter une étude préalable, réalisée pour leur compte par des techniciens agréés, au terme de laquelle le projet d'investissement du producteur est élaboré. Le diagnostic sert de base au contrat (voir ci-dessous) et, donc, à la définition de l'assiette éligible par chacune des parties participantes au financement public des travaux.

Le diagnostic, élaboré sur la base d'une méthode appelée «Dexel», prend en compte la situation de l'exploitation en considérant l'ensemble de ses bâtiments d'élevage et la gestion de l'ensemble de leurs effluents.

Selon les autorités françaises, ces études représentent 2 % du coût des investissements et sont aidées à hauteur de 50 % par l'État et de 50 % par les Agences de l'eau, dans la limite d'un plafond de 6 000 FRF hors taxes (914 euros). Ce plafond peut être multiplié par le nombre des sites d'implantation des bâtiments, dans la limite de trois par exploitation ou par groupement d'exploitations.

Contrat de maîtrise des pollutions

Le contrat est l'élément qui garantit à l'éleveur l'application du dispositif d'aide prévu dans le PMPOA ainsi que la compensation d'une éventuelle redevance à l'Agence de l'eau. Il n'y a pas de lien direct entre les zones vulnérables définies au titre de la directive «nitrates» et les redevances éventuellement dues à l'Agence.

Selon la formulation des autorités françaises, il s'agit d'un contrat de confiance qui met forcément en lumière l'existence de problèmes d'environnement dans un élevage, mais dont le but est d'aider à leurs résolutions. Il est signé par l'ensemble des partenaires financiers, dont l'éleveur.

Les Agences de l'eau

Les Agences de l'eau sont des établissements publics de l'État, créés en 1964, dotés de la personnalité juridique et de l'autonomie financière⁽¹⁾. Elles sont placées sous la tutelle du ministère de l'environnement et du ministère de l'économie et des finances, et sont dirigées par un conseil d'administration dont la composition est représentative des différents usagers de l'eau. Les Agences sont réparties sur six grands bassins qui couvrent l'ensemble du territoire national métropolitain: Adour-Garonne, Artois-Picardie, Loire-Bretagne, Rhin-Meuse, Rhône-Méditerranée-Corse et Seine-Normandie. On retrouve dans ces bassins une organisation identique, composée d'un comité de bassin, d'une Agence de l'eau et de son conseil d'administration.

Leur politique est définie par le comité de bassin et s'articule autour de quatre grands axes: la gestion et la ressource en eau; la lutte contre la pollution; la préservation des milieux aquatiques et le suivi de la qualité des eaux continentales et littorales. Les Agences de l'eau travaillent par programmes quinquennaux. Entre 1997 et 2001, elles ont prévu d'aider au financement d'un volume de travaux évalué à 105 milliards de FRF (environ 16 milliards d'euros) pour préserver les ressources françaises en eau et lutter contre la pollution.

⁽¹⁾ Informations partiellement extraites du site Internet des Agences de l'eau: <http://www.eaufrance.tm.fr>.

Les Agences apportent des conseils techniques aux élus, aux industriels et aux agriculteurs et leur fournissent des aides financières afin d'entreprendre les travaux nécessaires à la lutte contre la pollution des eaux et à la protection des ressources en eau. Les financements des Agences proviennent des redevances proportionnelles perçues auprès des pollueurs, préleveurs et consommateurs d'eau. Ces redevances sont ensuite redistribuées sous forme d'aides (subventions et prêts) aux collectivités locales, aux industriels et à l'agriculture (et plus généralement aux maîtres d'ouvrage). Ceux-ci peuvent ainsi réaliser des travaux tels que des stations d'épuration, des réseaux d'assainissement, des ouvrages de production d'eau potable, des aménagements de rivières, des études et des réseaux de mesure.

Notification du PMPOA à la Commission

Les autorités françaises ont notifié le 13 février 1991 une aide d'État en faveur de l'environnement des élevages porcins visant des aides aux investissements individuels (aide N 136/91). La Commission a autorisé l'aide par lettre du 11 décembre 1991.

Les autorités françaises ont communiqué, le 20 avril 1993, dans le cadre d'un programme structurel cofinancé, et conformément aux dispositions de l'article 29, paragraphe 4, du règlement (CEE) n° 2328/91 du Conseil du 15 juillet 1991 concernant l'amélioration de l'efficacité des structures de l'agriculture ⁽¹²⁾, les circulaires DEPSE/SDEE n° 93-7005 du 2 mars 1993 et DEPSE/SDEE n° 7027 du 5 novembre 1992, concernant les aides à l'investissement dans le secteur de la viande bovine. La Commission a adopté une décision positive le 29 juillet 1993. L'aide nationale n'a pourtant pas été notifiée à la Commission au sens de l'article 88, paragraphe 3, du traité.

Selon les autorités françaises, ces dispositifs, antérieurs à l'entrée en vigueur du PMPOA, y ont été intégrés par la circulaire DEPSE n° 7016 du 22 avril 1994. Ils constituent donc les volets bovin et porcin du PMPOA. Cette circulaire n'a pas été notifiée à la Commission au sens de l'article 88, paragraphe 3, du traité.

Les autorités françaises ont notifié, par lettre du 13 juin 1994, une aide d'État aux investissements pour la protection de l'environnement en aviculture (aide N 342/94). Ce régime, intégré par la suite au PMPOA dont il constitue le volet avicole, a été autorisé par la Commission en 1995.

Ces trois dispositifs ont d'ailleurs fait l'objet d'une fiche dans *l'Inventaire des aides nationales dans le secteur agricole (1992-1996)*, élaboré par le ministère de l'agriculture et de la pêche et transmis à la Commission européenne le 28 juillet 1998 (fiche FR/XXX/33-00/001).

Les autorités françaises n'ont pas notifié, au sens de l'article 88, paragraphe 3, du traité, l'accord du 8 octobre 1993 ni aucun autre document détaillant les caractéristiques du PMPOA rela-

tives, notamment, à la clé de financement du programme ⁽¹³⁾. La Commission n'a pas été informée, notamment, de la participation des Agences de l'eau au financement du programme. Elle n'a donc pas été en mesure d'évaluer la participation de celles-ci dans le programme et les effets que cela aurait pu avoir sur l'intervention publique au niveau des investissements concernés. Plus concrètement, elle n'a pas pu examiner les répercussions possibles que la participation d'un établissement public dans le financement de l'aide risque d'avoir en termes d'intensité de l'aide.

Il en résulte que la portée des aides, telles qu'autorisées par la Commission dans le cadre des aides d'État N 136/91 et N 342/94, ne répond pas forcément aux aides telles qu'elles ont été octroyées par les autorités françaises.

En outre, pour ce qui est du secteur bovin, les autorités françaises n'ont même pas notifié à la Commission les aides aux investissements prévues. Les autorités françaises prétendent pourtant que, dès lors que la Commission estimait le dispositif éligible à une participation financière de la Communauté, elles étaient fondées à en déduire sa compatibilité avec la réglementation communautaire. Or, le règlement (CEE) n° 2328/91, applicable à l'époque, prévoyait à son article 12, paragraphe 5, que les aides aux investissements concernant la protection et l'amélioration de l'environnement sont autorisées sous réserve qu'elles n'entraînent pas d'augmentation de la production et qu'elles soient conformes aux articles 92 à 94 du traité (actuellement 87 à 89). Cela inclut l'obligation de notifier tout régime d'aides d'État au sens de l'ancien article 93, paragraphe 3, et cela d'autant plus que, comme on l'a déjà vu, les conditions appliquées aux aides en 1994 ne correspondaient pas aux conditions communiquées à la Commission en 1991.

De même, aucune notification concernant les jeunes agriculteurs n'a été soumise à la Commission.

III. APPRÉCIATION

1. Interdiction figurant à l'article 87, paragraphe 1, du traité

Selon l'article 87, paragraphe 1, du traité, sauf dérogations prévues par ce traité, sont incompatibles avec le marché commun dans la mesure où elles affectent les échanges entre États membres, les aides accordées par les États ou au moyen de ressources d'État sous quelque forme que ce soit, qui faussent ou qui menacent de fausser la concurrence en favorisant certaines entreprises ou certaines productions.

Les articles 87 à 89 du traité sont rendus applicables dans le secteur de la viande de porc par l'article 21 du règlement (CEE) n° 2759/75 du Conseil ⁽¹⁴⁾ portant organisation commune des

⁽¹³⁾ TPI, 15 septembre 1998, affaire jointes T-126/96 et C-127/96, Breda Fucine Meridionali SpA et autres contre Commission des Communautés européennes, Rec. 1998, p. II-3437. Le Tribunal y a retenu l'argument de la Commission selon lequel une communication d'un État membre ne peut pas être acceptée en tant que notification valable lorsqu'elle ne comporte pas de référence explicite à l'article 88, paragraphe 3, du traité et qu'elle n'a pas été présentée au secrétariat général. De ce fait, elle doit être considérée comme n'ayant pas été notifiée.

⁽¹⁴⁾ JO L 282 du 1.11.1975, p. 1.

⁽¹²⁾ JO L 218 du 6.8.1991, p. 1.

marchés pour ces produits. Ils sont rendus applicables dans le secteur de la viande bovine par l'article 40 du règlement (CE) n° 1254/1999 du Conseil ⁽¹⁵⁾ portant organisation commune des marchés pour ces produits. Avant l'adoption de ce dernier, ils étaient rendus applicables dans le même secteur par l'article 24 du règlement (CEE) n° 805/68 du Conseil ⁽¹⁶⁾. Ils sont rendus applicables dans le secteur de la viande de volaille par l'article 19 du règlement (CEE) n° 2777/75 du Conseil ⁽¹⁷⁾ portant organisation commune des marchés pour ces produits.

La Cour de justice des Communautés européennes a, à son tour, dit pour droit, à plusieurs reprises, que l'interdiction de l'article 87, paragraphe 1, englobe l'ensemble des aides accordées par les États ou au moyen de ressources d'État, sans qu'il y ait lieu de distinguer entre le cas où l'aide est accordée directement par l'État ou par des organismes publics ou privés qu'il institue ou désigne en vue de gérer l'aide ⁽¹⁸⁾.

1.1. *Participation des Agences de l'eau au PMPOA est une aide d'État au sens de l'article 87, paragraphe 1, du traité*

Les Agences de l'eau ont participé au financement des coûts d'investissements du PMPOA à hauteur d'un tiers de ceux-ci. Leur participation au financement du PMPOA n'a été connue des services de la Commission que suite à la diffusion d'un rapport d'évaluation sur la gestion et le bilan du PMPOA, élaboré par l'Inspection générale des finances, le Comité permanent des corps d'inspection du ministère de l'agriculture et la pêche et le Conseil général du génie rural des eaux et forêts ⁽¹⁹⁾.

L'article 2 du décret n° 66-700 du 14 septembre 1966 prévoit que les Agences de l'eau sont des établissements publics de l'État, dotés de la personnalité juridique et de l'autonomie financière ⁽²⁰⁾. Elles sont placées sous la tutelle du ministère de l'environnement et du ministère de l'économie et des finances, et sont dirigées par un conseil d'administration dont la composition est représentative des différents usagers de l'eau et représentants de l'administration. La législation française ne laisse pas de doute quant à la nature publique des Agences. Il y a donc lieu de conclure à ce stade que celles-ci constituent une extension des pouvoirs publics.

À cet égard, le Tribunal de première instance a dit que relève du secteur public un établissement institué par la loi d'un État membre en tant qu'établissement spécial placé sous la surveillance et la garantie de l'autorité législative, dont les missions sont réglées par des dispositions légales et réglementaires et dont le directeur général et les autres dirigeants sont nommés respectivement par le chef de l'État et par le gouvernement de cet État membre, sans que ce caractère public puisse être remis en cause par des éléments de l'organisation interne du secteur

public tels que l'existence de règles assurant l'indépendance de cet établissement par rapport à d'autres instances publiques. Le Tribunal ajoute que le droit communautaire ne saurait admettre que le seul fait de créer des institutions autonomes chargées de la distribution d'aides permette de contourner les règles relatives aux aides d'État ⁽²¹⁾.

En ce qui concerne la redevance, perçue par les Agences, servant de base aux aides aux investissements dans le cadre du PMPOA, l'article 17 du décret n° 66-700 prévoit que le montant global des redevances à percevoir susceptibles d'être mises en recouvrement par l'Agence en vertu des dispositions de la loi du 16 décembre 1964 est fixé en fonction des dépenses de toutes natures devant incomber à l'Agence, dans le cadre d'un programme pluriannuel d'intervention approuvé par le premier ministre après avis de la mission interministérielle.

D'après cette législation, le gouvernement joue un rôle directeur concernant les programmes finançables et la portée des redevances y affectées. Il transparaît de cela que tant les redevances comme l'utilisation de celles-ci font partie d'une stratégie étatique en faveur de l'environnement, dont le PMPOA n'est qu'une manifestation ponctuelle. Dans ce sens, la participation des Agences de l'eau dans la mise en œuvre dudit programme sous forme d'aides aux investissements constitue de toute évidence un acte des pouvoirs publics.

Il se dégage de ceci que les montants versés par les Agences de l'eau en vue de financer le PMPOA sont des ressources publiques. Le Tribunal de première instance a en effet estimé qu'un investissement, financé par le solde disponible à une caisse des dépôts et consignations — établissement public spécial institué par la loi —, est susceptible de fausser la concurrence au sens de l'article 87, paragraphe 1, du traité, au même titre que si cet investissement avait été financé au moyen des recettes constituées par des taxes ou contributions obligatoires. Cette disposition englobe donc tous les moyens pécuniaires que le secteur public peut effectivement utiliser pour soutenir des entreprises, sans qu'il soit pertinent que ces moyens appartiennent ou non de manière permanente au patrimoine dudit secteur ⁽²²⁾.

Toujours selon la Cour, pour l'application de l'article 87, ce sont essentiellement les effets de l'aide en ce qui concerne les entreprises ou producteurs bénéficiaires qu'il y a lieu de prendre en considération et non la situation des organismes distributeurs ou gestionnaires de l'aide. La Cour ajoute qu'une mesure de l'autorité publique favorisant certaines entreprises ou certains produits ne perd pas son caractère d'avantage gratuit par le fait qu'elle serait partiellement ou totalement financée par de contributions imposées par l'autorité publique et prélevées auprès des entreprises concernées ⁽²³⁾.

Enfin, la Cour dit aussi que relève de l'article 87 du traité une aide qui a été décidée et financée par un établissement public, dont la mise en œuvre est subordonnée à l'approbation des pouvoirs publics, dont les modalités d'octroi correspondent à

⁽¹⁵⁾ JO L 160 du 26.6.1999, p. 21.

⁽¹⁶⁾ JO L 148 du 28.6.1968, p. 24.

⁽¹⁷⁾ JO L 282 du 1.11.1975, p. 77.

⁽¹⁸⁾ CJCE, 22 mars 1977, affaire 78/76, Steinike & Weinlig contre République fédérale d'Allemagne, Rec. 1977, p. 595. CJCE, 7 juin 1988, affaire 57/86, République hellénique contre Commission des Communautés européennes, Rec. 1988, p. 2855. CJCE, 30 janvier 1985, affaire 280/93, Commission des Communautés européennes contre République française, Rec. 1985, p. 493.

⁽¹⁹⁾ Rapport établi le 26 juillet 1999 et diffusé en 2000 sur le site Internet du ministère français de l'agriculture: <http://www.agriculture.gouv.fr>.

⁽²⁰⁾ Article 2 du décret relatif aux Agences financières de bassin créées par l'article 14 de la loi n° 64-1245 du 16 décembre 1964.

⁽²¹⁾ TPI, 12 décembre 1996. Compagnie nationale Air France contre Commission des Communautés européennes, affaire T-358/94; rec. 1996, p. II-2109.

⁽²²⁾ Voir note 21 de bas de page.

⁽²³⁾ CJCE, 22 mars 1977, affaire 78/76, Steinike & Weinlig contre République fédérale d'Allemagne, Rec. 1977, p. 595. CJCE, 31 janvier 2001, affaires jointes T-197/97 et T-198/97, Weyl Beef Products BV et autres contre Commission des Communautés européennes, pas encore publiée.

celles d'une aide étatique ordinaire et qui, par ailleurs, — se référant à une mesure spécifique au cas jugé — a été présentée par le gouvernement comme faisant partie d'un ensemble de mesures en faveur des agriculteurs ⁽²⁴⁾.

En outre, la communication de la Commission du 26 mars 1997 sur les impôts, taxes et redevances environnementaux dans le marché unique ⁽²⁵⁾ précise, au point 27, que les recettes au titre des prélèvements environnementaux constituent des «ressources d'État». Elle ajoute que, lorsque les recettes sont affectées à une fin particulière, il peut être question d'une aide d'État si certaines entreprises ou certaines productions sont favorisées.

À la lumière de ce qui précède, et notamment à la lumière des dispositions législatives adoptées en France concernant les Agences de l'eau et leurs méthodes de fonctionnement ainsi que de la jurisprudence de la Cour, la Commission doit conclure, à ce stade, que les Agences de l'eau sont à considérer comme des extensions de l'État et que le financement par ces Agences des investissements dans les exploitations agricoles constitue une aide d'État.

Afin d'établir si cette aide tombe sous le champ de l'article 87, paragraphe 1, du traité, il faut ensuite déterminer si cette aide est susceptible d'affecter les échanges entre États membres et s'il y a un risque qu'elles menacent de fausser la concurrence.

1.2. Affectation des échanges entre États membres

Il apparaît que ces aides sont susceptibles d'affecter les échanges entre États membres dans la mesure où elles favorisent la production nationale au détriment de la production des autres États membres. En effet, les secteurs concernés sont particulièrement ouverts à la concurrence au niveau communautaire et, partant, très sensibles à toute mesure en faveur de la production dans l'un ou l'autre des États membres.

Le tableau suivant montre le niveau des échanges commerciaux entre la France et les autres États membres pour les produits concernés lors de la première année suivant l'entrée en vigueur du PMPOA:

| France/UE 11 | Viande bovine | Viande porcine | Volailles |
|-------------------|---------------|----------------|-----------|
| Importations 1994 | | | |
| Tonnes | 525 000 | 463 000 | 85 000 |
| Millions d'écus | 1 664 | 860 | 170 |
| Exportations 1994 | | | |
| Tonnes | 796 000 | 361 000 | 389 000 |
| Millions d'écus | 2 368 | 669 | 863 |

1.3. Effets sur la concurrence de la participation des Agences de l'eau au PMPOA

Les autorités françaises sont d'avis que l'actuel dispositif d'intervention des Agences de l'eau ne peut être considéré comme susceptible de fausser la concurrence au titre de l'article 87 du

traité. Elles considèrent que, dotées actuellement d'un régime *sui generis*, les agences perçoivent des redevances spécifiques de personnes ou de catégories de personnes ou d'établissements. Il s'agit donc d'un système de redevances spécifiques couplé avec un système d'aides spécifiques, l'ensemble étant financièrement équilibré.

Elles ajoutent que la communication de la Commission du 26 mars 1997 sur les impôts, taxes et redevances environnementaux dans le marché unique conforterait cette analyse, puisque son point 33 précise que «la redistribution des recettes au titre des prélèvements sur les émissions, n'ayant frappé que des entreprises nationales, au collectif qui les a payés ne doit normalement pas soulever de controverse pour autant que le système utilisé soit conforme aux exigences générales en matière de transparence et de caractère non arbitraire». En outre, la communication du 26 juillet 2000 sur la tarification et gestion durable des ressources en eau ⁽²⁶⁾ précise, au point 3.3, que «d'une manière générale, la combinaison de redevances d'utilisation ou de pollution et d'aides aux investissements et pratiques favorables à l'environnement s'est souvent révélée très efficace pour traiter les problèmes environnementaux».

Les autorités françaises considèrent ainsi que les aides des Agences de l'eau au titre du PMPOA, mises en place à compter de 1994, s'intègrent totalement dans le dispositif rappelé ci-dessus. Ainsi, l'intégration des élevages dans le dispositif des Agences de l'eau comprend la mise en place d'une redevance spécifique sur les pollutions générées par les élevages.

La Commission note tout d'abord que les autorités françaises ne mettent pas en question la nature d'aide d'État, au sens de l'article 87 du traité, de la contribution des Agences de l'eau au financement des investissements du PMPOA.

La Commission ne peut que confirmer son idée concernant les bienfaits envers l'environnement qui devraient dériver de la combinaison de redevances d'utilisation ou de pollution et d'aides aux investissements et pratiques favorables à l'environnement. Toutefois, ces effets positifs n'annulent pas le caractère d'aide d'État au sens du traité que revêt le financement des investissements par un organisme public par voie d'une redevance définie et prélevée par les pouvoirs publics. Rappelons encore à cet égard la jurisprudence de la Cour selon laquelle une mesure de l'autorité publique favorisant certaines entreprises ou certains produits ne perd pas son caractère d'avantage gratuit par le fait qu'elle serait partiellement ou totalement financée par des contributions imposées par l'autorité publique et prélevée auprès des entreprises concernées ⁽²⁷⁾.

Par conséquent, en tant qu'aides d'État, ces mesures sont soumises aux règles de concurrence applicables. Par ailleurs, le premier alinéa du chapitre 3 de la communication du 26 juillet 2000 précise qu'il «propose des orientations aux responsables des politiques et aux parties intéressées en vue de l'élaboration de politiques de tarification de l'eau aptes à améliorer la durabilité de la gestion des ressources en eau. Il ne défend pas l'idée de fixer un prix de l'eau unique ou de

⁽²⁴⁾ COM(2000) 477 final.

⁽²⁷⁾ CJCE, 22 mars 1977, affaire 78/76, Steinike & Weinlig contre République fédérale d'Allemagne, Rec. 1977, p. 595. CJCE, 31 janvier 2001, affaires jointes T-197/97 et T-198/97, Weyl Beef Products BV et autres contre Commission des Communautés européennes, non encore publiées.

⁽²⁴⁾ CJCE, 30 janvier 1985, affaire 280/93, Commission des Communautés européennes contre République française, Rec. 1985, p. 493.

⁽²⁵⁾ COM(97) 9 final.

remplacer toute réglementation par des instruments économiques et la tarification». Aucune dérogation aux règles de concurrence ne saurait être tirée de ce texte.

En ce qui concerne la référence au point 33 de la communication du 26 mars 1997, la Commission constate que la dernière phrase de ce point précise que «ces systèmes [de redistribution des recettes au titre des prélèvements sur les émissions] doivent cependant éviter de favoriser de manière injustifiable un secteur national spécifique».

La Commission est d'avis que cette dernière orientation est pertinente, compte tenu notamment du fait que la mesure d'aide aux investissements mise à exécution par les autorités françaises est de nature à favoriser certains exploitants agricoles appartenant à trois secteurs de production bien ciblés: les secteurs des viandes bovine, porcine et avicole.

S'agissant en plus de secteurs très ouverts à la concurrence au niveau communautaire (voir ci-dessus), il paraît indéniable que toute aide en faveur des producteurs concernés pourrait avoir des effets sur la libre concurrence et que celle-ci risque, dès lors, d'être faussée.

Il s'ensuit que, lorsque des aides publiques menacent de fausser la concurrence, seules celles dont les caractéristiques sont conformes aux règles de concurrence applicables pourraient être considérées par la Commission comme ne favorisant pas «de manière injustifiable» un secteur déterminé et profiter éventuellement des dérogations prévues à cet effet par l'article 87 du traité.

1.4. Conclusion: la mesure est une aide d'état au sens de l'article 87 paragraphe 1 du traité

Les sommes allouées aux éleveurs de bovins, de porcs et de volailles confèrent à ces producteurs un avantage dont d'autres productions ne peuvent pas bénéficier. Il s'agit donc d'une aide accordée par la France qui fausse ou qui menace de fausser la concurrence en favorisant certaines entreprises et certaines productions, et qui est susceptible d'affecter le commerce entre États membres. En conséquence, cette mesure relève de l'article 87, paragraphe 1, du traité.

2. Application de l'article 87 paragraphe 3, point c), du traité

L'article 87, paragraphe 3, point c), prévoit que peuvent être considérées comme compatibles avec le marché commun les aides destinées à faciliter le développement de certaines activités ou de certaines régions économiques quand elles n'altèrent pas les conditions des échanges dans une mesure contraire à l'intérêt commun. Pour pouvoir bénéficier de la dérogation visée à l'article 87 précité, les aides doivent contribuer au développement du secteur en question.

2.1. Illégalité des aides en cause

L'article 1^{er}, point f), du règlement (CE) n° 659/1999 définit l'«aide illégale» comme une aide nouvelle mise à exécution en

violation de l'article 88, paragraphe 3, du traité. La notion d'«aide nouvelle» couvre quant à elle toute aide, c'est-à-dire tout régime d'aides ou toute aide individuelle, qui n'est pas une aide existante, y compris toute modification d'une aide existante.

Tout régime d'aide autorisé par la Commission dans lequel des changements importants sont par la suite introduits — dans le cas d'espèce, relatifs à la participation d'un organisme public au financement de l'aide notifiée à la Commission, altérant de manière significative la clé de financement et, partant, l'intensité de l'aide —, constitue une nouvelle aide qui doit être notifiée au sens de l'article 88 du traité à la Commission et être autorisée par celle-ci.

Selon la Cour de justice des Communautés européennes, l'obligation prévue à la première phrase de l'article 88, paragraphe 3, d'informer la Commission des projets tendant à instituer ou à modifier des aides ne s'applique pas uniquement au projet initial mais s'étend également aux modifications apportées ultérieurement à ce projet, étant entendu que de telles informations peuvent être fournies à la Commission dans le cadre des consultations auxquelles donne lieu la notification initiale ⁽²⁸⁾.

Cette obligation de notification a été consacrée par la suite à l'article 1^{er}, point c), du règlement (CEE) n° 659/1999 du Conseil du 22 mars 1999 portant modalités d'application de l'article 88 du traité CE ⁽²⁹⁾.

Il se dégage de tout cela que les aides d'État mises à exécution par la France consisteraient en des aides nouvelles non notifiées à la Commission et qui pourraient, de ce fait, constituer des aides illégales au sens du traité.

Il faut préciser, par ailleurs, que l'inclusion d'une fiche d'information dans l'inventaire des aides élaboré par le ministère de l'agriculture n'a qu'une valeur purement informative et ne saurait être qualifiée de notification aux termes du traité. D'ailleurs, les informations qui y figurent ne font pas non plus référence à la participation des Agences de l'eau dans le programme, tout en affirmant que la participation de l'État s'élève à 35 % des coûts des investissements.

La variation de l'intensité de l'aide semble constituer en soi un élément modificateur de la substance de l'aide qui rend obligatoire la notification au sens de l'article 88, paragraphe 2, du traité. En tout état de cause, dans l'hypothèse où la Commission n'aurait pas eu à considérer le régime en cause comme étant une aide nouvelle, le fait de ne pas avoir communiqué à la Commission la participation d'un établissement public dans le financement, avec les effets que cela entraînerait sur l'intensité de l'aide, constituerait un motif justifiant l'ouverture de la procédure d'examen au titre de l'article 88, paragraphe 3, du traité, tel que prévu à l'article 9 du règlement (CE) n° 659/1999 du Conseil. Selon cet article, la Commission peut révoquer une décision dans le cas où celle-ci reposerait sur des informations inexactes transmises au cours de la procédure et d'une importance déterminante pour la décision.

⁽²⁸⁾ CJCE, 9 octobre 1984, affaires jointes 91 et 127/83, Heineken Brouwerijen BV contre Inspecteur der Vennootschapsbelasting à Amsterdam et à Utrecht, Rec. 1984, p. 3435.

⁽²⁹⁾ Une «aide nouvelle» est définie comme étant toute aide, c'est-à-dire tout régime d'aides ou toute aide individuelle, qui n'est pas une aide existante, y compris toute modification d'une aide existante (JO L 83 du 27.3.1999, p. 43).

2.2. *Évaluation des mesures sous l'angle de l'article 87, paragraphe 3, point c), du traité*

D'après le point 23.3 des lignes directrices de la Communauté concernant les aides d'État dans le secteur agricole ⁽³⁰⁾, toute aide illégale au sens de l'article 1^{er} point f), du règlement (CE) n° 659/1999 doit être évaluée conformément aux règles et aux lignes directrices en vigueur au moment où l'aide est accordée.

S'agissant dans le cas d'espèce d'un régime d'aides mis à exécution en violation de l'article 88, paragraphe 3, qui est entré en vigueur le 1^{er} janvier 1994, il doit être évalué conformément aux règles et aux lignes directrices en vigueur au moment où ledit régime a été mis en exécution, c'est-à-dire l'année 1994 en ce qui concerne les volets porcin et bovin, et l'année 1995 pour ce qui est du volet avicole.

Les autorités françaises prétendent que les différents volets composant le PMPOA avaient déjà fait l'objet d'approbation par la Commission avant leur inclusion dans le programme. Leur inclusion dans le PMPOA n'aurait pas, d'après elles, entraîné de changements substantiels dans la nature de l'intervention étatique ou dans le type d'actions financées.

Au vu des arguments avancés par les autorités françaises, un examen du PMPOA à la lumière des décisions adoptées par la Commission et des règles applicables au moment de l'entrée en vigueur du programme s'avère nécessaire.

2.2.a) Investissements subventionnables et forme des aides

La Commission note que, pour ce qui concerne le secteur porcin, la nature des investissements est effectivement reprise par le PMPOA. Bien que des variations concernant la forme de l'aide aient pu être constatées, celles-ci ne sont pas de nature à mettre en cause la compatibilité de l'aide avec le traité. Ainsi, les investissements correspondent essentiellement à ceux notifiés à la Commission et autorisés par celle-ci. De ce fait, la Commission peut reprendre — et se réfère donc à — ses conclusions adoptées dans le cas de l'aide d'État N 136/91.

En ce qui concerne le secteur bovin, la Commission, même si elle n'a pas examiné l'aide à l'époque sous l'angle des règles communautaires de concurrence, est à présent en mesure de constater leur compatibilité avec ces règles. En effet, ce dispositif tel qu'il a été décrit plus haut ne diffère quasiment pas de celui applicable au secteur porcin. La Commission peut ainsi reprendre — et se réfère donc à — ses conclusions tirées dans le cadre de l'aide d'État N 136/91 concernant le secteur porcin.

Pour ce qui est du secteur avicole, la Commission note que le PMPOA reprend exactement le dispositif tel qu'elle l'avait autorisé. De ce fait, la Commission confirme — et se réfère donc à — ses conclusions adoptées dans le cas de l'aide d'État N 342/94.

En ce qui concerne le régime en faveur des jeunes agriculteurs s'installant à compter du 1^{er} janvier 1996, le régime n'apporte pas de changements au régime dans sa partie relative aux investissements éligibles, mais se limite à un changement de la forme de l'aide dans la partie financée par l'État.

⁽³⁰⁾ JO C 28 du 1.2.2000, p. 2, et JO C 232 du 12.8.2000 (rectificatif).

La Commission, tout en se référant aux arguments donnés lors de l'examen des régimes en cause, conclut que, en ce qui concerne la nature des investissements et les formes d'aide prévues par les autorités françaises dans le cadre du PMPOA, celles-ci, tout en étant entachées d'illégalité, ont été mises à exécution en conformité avec les règles européennes de concurrence applicables à l'époque. La Commission ne remet donc pas en cause cette partie de l'application de l'aide.

2.2.b) Clé de financement et taux d'aide

Il y a lieu de rappeler que, selon le cadre normatif applicable au moment de l'entrée en vigueur du programme, le plafond pour les aides aux investissements en faveur de la protection de l'environnement était de 35 % des coûts supportés (45 % dans les zones défavorisées).

En effet, l'article 12, paragraphe 5, cinquième tiret, du règlement (CEE) n 2328/91, qui prévoyait un examen des aides nationales au regard des anciens articles 92 et 93 (devenus 87 et 88) du traité et de l'article 6 dudit règlement, autorisait les aides aux investissements visant la protection de l'environnement pour autant qu'elles n'entraînent pas une augmentation de la production. Dans sa décision concernant l'aide d'État N 136/91, la Commission a tenu compte du fait qu'elle avait pour pratique de considérer comme compatible avec le marché commun un taux de 35 % des coûts éligibles pour ce type d'aides [45 % dans les zones défavorisées ⁽³¹⁾]. Ces taux d'aide ont été confirmés par l'encadrement communautaire des aides d'État pour la protection de l'environnement ⁽³²⁾ (point 3.2.3), entré en vigueur en 1994, peu après l'entrée en vigueur du programme.

L'existence et la nature de ces plafonds ont par ailleurs été explicitées par les autorités françaises dans les circulaires sectorielles d'application du PMPOA. En effet, elles y écrivent que «l'Union européenne a autorisé que les aides publiques à ce type d'investissements liés à l'amélioration de l'environnement atteignent le taux dérogatoire de 35 %».

Compte tenu du fait que la clé de financement du programme envisage une participation aux coûts des investissements d'un tiers pour l'État et les collectivités territoriales (à parité, c'est-à-dire un sixième pour chaque partie), d'un tiers pour les Agences de l'eau et d'un tiers pour les exploitants, et compte tenu notamment du fait que la contribution des Agences de l'eau constitue une aide d'État, la Commission constate à ce stade que les plafonds d'aide autorisés pour ce type d'investissements semblent ne pas avoir été respectés. En effet, la contribution des Agences de l'eau dans le financement du PMPOA aurait eu pour résultat d'élever le taux de financement public à deux tiers des coûts des investissements, c'est à dire, à environ 66,6 % des coûts supportés. Cela aurait représenté un dépassement de taux permis d'environ 31,6 % (21,6 % dans les zones défavorisées) des coûts supportés. Le même dépassement aurait eu lieu pour ce qui concerne le régime en faveur des jeunes agriculteurs s'installant à compter du 1^{er} janvier 1996, puisque les modifications apportées au régime ne concernent que la forme de l'aide dans la partie financée par l'État, et ne conduisent donc pas à une augmentation globale du taux d'intervention en faveur de ceux-ci.

⁽³¹⁾ Au sens de la directive 75/268/CEE du Conseil du 28 avril 1975 sur l'agriculture de montagne et de certaines zones défavorisées (JO L 128 du 19.5.1975, p. 1).

⁽³²⁾ JO C 72 du 10.3.1994.

Toutefois, depuis le 1^{er} janvier 2000 — date d'entrée en vigueur des nouvelles lignes directrices agricoles —, la Commission autorise, sur la base desdites lignes directrices (point 4.1.1.2) des taux d'aide pour ce type d'investissements de 40 % des coûts supportés (50 % pour les zones défavorisées). Pour les jeunes agriculteurs, le taux accepté est de 45 % (55 % en zone défavorisée). Cela signifie que, en application de ces conditions plus favorables, pour les aides octroyées en 2000 et 2001, le dépassement des taux d'aides octroyées n'aurait été que de 26,6 % (16,6 % dans les zones défavorisées) et, pour les jeunes agriculteurs, de 21,6 % (11,6 % dans les zones défavorisées), pour les investissements réalisés à partir du 1^{er} janvier 2000 et répondant à toutes les conditions prévues par les lignes directrices.

Puisque les aides autorisées par la Commission en faveur des investissements étaient basées sur un taux de financement public maximal autorisé de 35 % des coûts desdits investissements (45 % dans les zones défavorisées), voire de 40 à 55 %, selon les cas, à partir du 1^{er} janvier 2000, la Commission est amenée à constater, à ce stade, que le niveau des aides octroyées en application du PMPOA semble ne pas correspondre au taux d'aide autorisé par la Commission et que, de ce fait, tout financement public octroyé au-delà des plafonds autorisés constituerait une aide d'État incompatible avec le traité.

2.3. Diagnostic d'exploitation

D'après les informations envoyées par les autorités françaises, les diagnostics d'exploitation sont aidés à hauteur de 50 % par l'État et de 50 % par les Agences de l'eau. La Commission note que l'intervention des Agences de l'eau dans leur financement implique un relèvement du taux d'aide allant jusqu'à 100 % du coût de ceux-ci. Or, la Commission a approuvé cette aide par le passé en se basant sur des informations qui ne mentionnaient pas l'intervention des Agences de l'eau dans le régime. De ce fait, toutes les conclusions mentionnées plus haut en ce qui concerne la légalité de l'aide seraient applicables, *mutatis mutandis*, à cette aide.

Pour ce qui est de la nature de l'aide, la Commission se réfère aux décisions précédentes, où celle-ci a été approuvée.

En ce qui concerne le taux d'aide appliqué, la Commission note que, au moment de l'exécution de l'aide, elle avait pour habitude de permettre la participation des pouvoirs publics dans ce type d'actions jusqu'à un niveau de 100 % des coûts éligibles.

En effet, la prise en charge par l'État de la totalité des coûts des actions telles que les «audits environnementaux», consistant en des projets de suivi de l'impact sur l'environnement des exploitations d'élevage, étaient autorisables par la Commission en tant qu'aide à l'assistance technique aux éleveurs⁽³³⁾.

La Commission conclut donc que le taux d'aide utilisé par les autorités françaises pour la réalisation des diagnostics d'exploitation est conforme aux règles de concurrence applicables.

IV. CONCLUSION

La Commission ne soulève pas d'objection quant à la compatibilité avec les articles 87 à 89 du traité de la mesure d'aide relative aux diagnostics d'exploitation.

La Commission, pour les raisons exposées plus haut, n'est pas en mesure de se prononcer à ce stade sur la légalité et la compatibilité de cette mesure au regard de l'article 87 du traité.

La Commission, après avoir examiné les informations fournies par les autorités françaises, a des doutes quant à la compatibilité avec le marché commun de l'aide aux investissements financés dans le cadre du PMPOA pendant la période 1994-2001, notamment pour ce qui est des montants d'aide ayant pu être accordés en dépassement des intensités de 35 %, voire 45 %, autorisées. La Commission a, par conséquent, décidé d'ouvrir la procédure prévue à l'article 88, paragraphe 2, du traité CE.

Compte tenu des considérations qui précèdent, la Commission invite la France, dans le cadre de la procédure de l'article 88, paragraphe 2 du traité CE, à présenter ses observations et à fournir toute information utile pour l'évaluation de la mesure dans un délai d'un mois à compter de la date de réception de la présente lettre. Elle invite les autorités françaises à transmettre immédiatement une copie de cette lettre aux bénéficiaires potentiels de l'aide.

La Commission rappelle à la France l'effet suspensif de l'article 88, paragraphe 3, du traité CE et se réfère à l'article 14 du règlement (CE) n° 659/1999 du Conseil, qui prévoit que toute aide illégale pourra faire l'objet d'une récupération auprès de son bénéficiaire. En outre, la dépense relative aux mesures nationales qui affectent directement des mesures communautaires pourra se voir refuser l'imputation au budget du Fonds européen d'orientation et de garantie agricole (FEOGA).»

⁽³³⁾ Lettre de la Commission aux États membres du 19 septembre 1975 (n° 75/29416), «Propositions de mesures utiles au sujet des aides octroyées par les États membres dans le secteur de l'élevage et des produits de l'élevage».

Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE**(Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni)**

(2001/C 179/06)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

| | |
|--|--|
| Data di adozione della decisione: | 25.1.2001 |
| Stato membro: | Germania (Sassonia-Anhalt) |
| N. dell'aiuto: | N 796/2000 |
| Obiettivo: | Aiuto all'internazionalizzazione |
| Fondamento giuridico: | Richtlinien zur Förderung von Beteiligungen im Ausland für Unternehmen in Sachsen-Anhalt — Garantien für Kapitalbeteiligungen und Gesellschafterdarlehen |
| Stanziamiento: | DEM 100 milioni (EUR 51,13 milioni) |
| Intensità o importo dell'aiuto: | Massimale di cumulo: medie imprese: 7,5 % lordo, piccole imprese: 15 % lordo |
| Durata: | Fino al 31 dicembre 2003 |
| Altre informazioni: | Modificata tecnica del regime approvato dalla Commissione (N 600/97 e N 13/99) |

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids

Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata**(Caso COMP/M.2303 — Ciaoweb/WE Cube)**

(2001/C 179/07)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

In data 14 giugno 2001 la Commissione ha deciso di non opporsi alla suddetta operazione di concentrazione notificata e di dichiararla compatibile con il mercato comune. La decisione si basa sull'articolo 6, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio. Il testo completo della decisione è disponibile unicamente in lingua italiana e verrà reso pubblico dopo che gli eventuali segreti d'affari in esso contenuti saranno stati tolti. Esso sarà disponibile:

- in versione cartacea, presso gli uffici vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee (cfr. lista);
- in formato elettronico, nella versione «CIT» della base dati Celex, documento n. 301M2303. Celex è il sistema di documentazione computerizzato del diritto comunitario.

Per ulteriori informazioni relative agli abbonamenti pregasi contattare:

EUR-OP
Information, Marketing and Public Relations
2, rue Mercier
L-2985 Luxembourg
Tel.: (352) 2929 427 18; fax: (352) 2929 427 09

Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata**(Caso COMP/M.2213 — Du Pont/Sabancı Holdings/JV)**

(2001/C 179/08)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

In data 22 dicembre 2000 la Commissione ha deciso di non opporsi alla suddetta operazione di concentrazione notificata e di dichiararla compatibile con il mercato comune. La decisione si basa sull'articolo 6, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio. Il testo completo della decisione è disponibile unicamente in lingua inglese e verrà reso pubblico dopo che gli eventuali segreti d'affari in esso contenuti saranno stati tolti. Esso sarà disponibile:

- in versione cartacea, presso gli uffici vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee (cfr. lista);
- in formato elettronico, nella versione «CEN» della base dati Celex, documento n. 300M2213. Celex è il sistema di documentazione computerizzato del diritto comunitario.

Per ulteriori informazioni relative agli abbonamenti pregasi contattare:

EUR-OP
Information, Marketing and Public Relations
2, rue Mercier
L-2985 Luxembourg
Tel.: (352) 2929 427 18; fax: (352) 2929 427 09

Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata**[Caso COMP/M.2281 — Endesa/CDF/Snet (vedi CECA.1352)]**

(2001/C 179/09)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

In data 17 aprile 2001 la Commissione ha deciso di non opporsi alla suddetta operazione di concentrazione notificata e di dichiararla compatibile con il mercato comune. La decisione si basa sull'articolo 6, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio. Il testo completo della decisione è disponibile unicamente in lingua francese e verrà reso pubblico dopo che gli eventuali segreti d'affari in esso contenuti saranno stati tolti. Esso sarà disponibile:

- in versione cartacea, presso gli uffici vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee (cfr. lista);
- in formato elettronico, nella versione «CFR» della base dati Celex, documento n. 301M2281. Celex è il sistema di documentazione computerizzato del diritto comunitario.

Per ulteriori informazioni relative agli abbonamenti pregasi contattare:

EUR-OP
Information, Marketing and Public Relations
2, rue Mercier
L-2985 Luxembourg
Tel.: (352) 2929 427 18; fax: (352) 2929 427 09

Notifica preventiva di una concentrazione
(Caso COMP/M.2337 — Nestlé/Ralston Purina)

(2001/C 179/10)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 15 giugno 2001 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Con tale operazione l'impresa Nestlé SA («Nestlé», Svizzera) acquisisce, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento, il controllo dell'insieme dell'impresa Ralston Purina Company («Ralston Purina», Stati Uniti) mediante acquisto di azioni.

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

— Nestlé: produzione e vendita di prodotti alimentari, incluso cibo per animali;

— Ralston Purina: produzione e vendita di cibo e spuntini per animali.

3. A seguito di un esame preliminare, la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale al riguardo.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o per posta, indicando il caso COMP/M.2337 — Nestlé/Ralston Purina, al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione B — Task Force Concentrazioni
Rue Joseph II/Jozef II-straat 70
B-1000 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.

Pubblicazione di una domanda di registrazione ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 2081/92 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari

(2001/C 179/11)

La presente pubblicazione conferisce un diritto di opposizione ai sensi dell'articolo 7 del citato regolamento. Le eventuali dichiarazioni di opposizione a tale domanda devono essere trasmesse, per il tramite dell'autorità competente di uno Stato membro, entro sei mesi a decorrere dalla presente pubblicazione. La pubblicazione è motivata dagli elementi sotto illustrati, in particolare al punto 4.6, in base ai quali la domanda si ritiene giustificata ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92.

REGOLAMENTO CEE N. 2081/92 DEL CONSIGLIO

DOMANDA DI REGISTRAZIONE: ARTICOLO 5

DOP () IGP (x)

N. Nazionale del fascicolo: 3/2000

1. Servizio competente dello Stato membro

Nome: ministero delle politiche Agricole e forestali

Indirizzo: Via XX Settembre 20, I-00187 Roma

Tel. (39-06) 481 99 68

Fax (39-06) 42 01 31 26

E-mail: qualità@politicheagricole.it

2. Associazione richiedente

2.1. Nome: Associazione dei piccoli produttori fagioli di Sorana — Il Ghiareto — Onlus

2.2. Indirizzo: Via del Pozzo 2, Frazione Sorana, I-51010 Pescia (PT)

2.3. Composizione: Produttori/trasformatori (x) altro ().

3. Tipo di prodotto: Legume

Classe 1.6: Ortofrutticoli e cereali allo stato naturale o trasformati.

4. Descrizione del disciplinare

(riepilogo delle condizioni di cui all'articolo 4, paragrafo 2).

4.1. **Nome:** Fagiolo di Sorana

4.2. **Descrizione:** Leguminosa del tipo rampicante, appartenente alla specie botanica *Phaseolus Vulgaris* L.

Le principali caratteristiche dei semi, allo stato secco, sono le seguenti:

— tegumento inconsistente o scarsamente consistente, che non è perduto durante la cottura,

- colore bianco latte, con leggere venature perlacee, o rosso vinato con striatura di colore più intenso,
 - forma schiacciata, quasi piatta, per il bianco, quasi cilindrica con tegumento più consistente, per il rosso.
- 4.3. **Zona geografica:** L'area di coltivazione del «Fagiolo di Sorana» si estende per circa 660 Ha e comprende parte del territorio del Comune di Pescia (Pistoia) ricadente nei versanti orientale e occidentale del torrente Pescia di Pontito, che rappresenta l'area nord-occidentale del torrente Pescia di Pescia.
- 4.4. **Prova dell'origine:** Il «Fagiolo di Sorana» è prodotto in una piccola valle dove scorre il torrente Pescia. Coltivato lungo le sponde di tale torrente, deve la sua notorietà all'insieme dei fattori ambientali e naturali che difficilmente si possono ripetere in altri ambienti.

Infatti tale area è caratterizzata da terreni di natura alluvionale, sabbiosi, riparata dalle intemperie; con un periodo d'insolazione ridotto anche nei mesi estivi e con elevata umidità dell'aria.

L'acqua del torrente Pescia, povera di sali minerali, di calcio e di nitrati, contribuisce a determinare le caratteristiche del «Fagiolo di Sorana».

La notorietà del «Fagiolo di Sorana» è documentata da diverso tempo. Gioacchino Rossini ne conosceva ed apprezzava le caratteristiche organolettiche, tanto che in una lettera all'amico Giovanni Pacini chiese espressamente il raro e pregiato legume come compenso per la revisione di alcune partiture.

La rintracciabilità del prodotto è garantita dal fatto che i produttori del «Fagiolo di Sorana» che intendono porre in commercio i fagioli con l'indicazione geografica protetta, devono iscrivere i terreni in un apposito elenco e sono tenuti a presentare all'organismo di controllo una dichiarazione di messa a coltivazione del loro appezzamento entro il 31 maggio ed una dichiarazione sui quantitativi di produzione ottenuta entro il 31 ottobre di ogni anno.

- 4.5. **Metodo di ottenimento:** Il «Fagiolo di Sorana» viene coltivato nei terreni sabbiosi facilmente irrigabili con le acque superficiali del Pescia. La concimazione di fondo è prevalentemente di tipo organico. La semina viene effettuata con seme derivante dalla popolazione locale.

La raccolta è effettuata a mano dalla pianta, al momento della quasi deiscenza delle valve dal baccello. Per completare l'essiccamento, la granella è tenuta esposta al sole per 3-4 giorni. La conservazione avviene in appositi contenitori con l'aggiunta di pepe in grani o radici di valeriana o foglie di alloro.

La produzione massima di granella secca per ogni 1 000 metri quadrati coltivati non supera i 200 chilogrammi.

- 4.6. **Legame:** Il «Fagiolo di Sorana» da alcuni secoli costituisce un prodotto tipico di quella particolare area geografica.

La «popolazione» — ecotipo — di fagiolo che con il tempo si è selezionato in quel particolare ambiente geografico, si discosta sensibilmente dagli altri fagioli di tipo «cannellino» oltre che per le caratteristiche organolettiche, per le dimensioni più ridotte dei semi, la forma schiacciata quasi piatta e soprattutto per la buccia estremamente sottile, quasi inconsistente.

Tali caratteristiche del «Fagiolo di Sorana» si ritiene siano essere determinate, oltre che dall'ecotipo selezionato nella zona di produzione in alcuni secoli di coltivazione, dalle specifiche caratteristiche di tale ambiente.

- 4.7. **Struttura di controllo:**

Nome: Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici

Indirizzo: Via Jacopo Barozzi 8, I-40100 Bologna.

4.8. **Etichettatura:** Il «Fagiolo di Sorana» è confezionato per l'immissione al consumo in contenitori di vetro o in sacchetti di plastica per alimenti, di peso e dimensioni variabili. I contenitori devono recare il contrassegno con il logo e la scritta IGP «Fagiolo di Sorana». È consentito riportare in etichetta la menzione aggiunta «di ghiareto» se il prodotto è ottenuto nel territorio a cavallo dell'asta del Pescia di Pontito, compresa nella zona delimitata; o la menzione «di poggio» per la produzione ottenuta nell'area esterna al ghiareto, sempre compresa nella zona delimitata. È consentito indicare in etichetta «bianco» o «rosso», in relazione al colore della granella. Il logo del «Fagiolo di Sorana» è costituito dalla fedele riproposizione dell'antico stemma del paese, il cui nome sembra provenire da «Rocca Sovrana», ed è formato da uno scudo contornato da tralci d'alloro e quercia.

4.9. **Condizioni nazionali:** —

N. CE: IT/00134/2000.06.13.

Data di ricevimento del fascicolo integrale: 13 giugno 2000.

III

(Informazioni)

COMMISSIONE

Modifica del bando di gara per la sovvenzione alla spedizione di riso semigreggio a grani lunghi verso l'isola della Riunione

(2001/C 179/12)

(Gazzetta ufficiale delle Comunità europee C 293 del 14 ottobre 2000)

A pagina 25, titolo «I. Oggetto», il punto 2 è sostituito dal seguente testo:

- «2. La quantità totale che può formare oggetto di fissazione della sovvenzione massima alla spedizione, in conformità dell'articolo 6, paragrafo 3 del regolamento (CEE) n. 2692/89 della Commissione ⁽¹⁾ modificato dal regolamento (CE) n. 1453/1999 ⁽²⁾ è di circa 35 000 t.»

⁽¹⁾ GU L 261 del 7.9.1989, pag. 8.

⁽²⁾ GU L 167 del 2.7.1999, pag. 19.
